

# in cammino...

COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ  
*Gavirate, Voltorre, Oltrona, Comerio*

**fratelli tutti**



# poesia di Natale

di Gregorio Cerini

## *A Netal ne ca par tucc*

*Ne ca ... l'è mia dimà  
un tecc e quater mur  
un debet, un ficc, n'investiment  
molta e quadrei senza sentiment.  
Ne ca ... l'è tut  
un mund penin e grand  
in cità l'è tuta immugiada su  
o in di paes pusee scperdù.  
Ne ca ... l'è ne niada  
par duu, paar ses, par des  
par duman, pai an e incoo  
par ti, par lee e pai nosct fioo.  
Ne ca ... l'è un segn  
cercà, vurù, patì e fai su  
pugiad bel franch in tera  
i sctel testemoni le remira.  
Ne ca ... l'è un cor  
chel bat d'amor in santa pas  
fa nagot naa via a e matin bunora  
se le se trova calda a e sira.  
Ne ca ... l'è un cantun  
di umbrì scur e gram di dì  
indua sufegaa a pos i magun  
cui occ luscter de gutun.  
Ne ca ... par vures ben  
un toch de pan dividel in des  
bruta o bela che le sia  
chii gh'è dent in ... a ca tua.  
E incoo ... om de cor  
se pichen al to usc ... dervis ...  
l'è Netal ... lasel nii a tecc  
l'è ul Gesù Bambin chel g'ha frecc!!!*

## *A Natale una casa per tutti*

*Una casa ... non è soltanto  
un tetto e quattro mura  
un debito, un affitto, un investimento  
malta e mattoni senza sentimento.  
Una casa ... è tutto  
un mondo piccolo e grande  
in città è tutta ammuccchiata  
o nei paesi sperduta.  
Una casa ... è un nido  
per due, per sei, per dieci  
per domani, per anni e per oggi  
per te, per lei, per i nostri figli.  
Una casa ... è un segno  
cercato, voluto, sofferto e costruito  
appoggiato ben saldo per terra  
le stelle come testimoni l'ammirano.  
Una casa ... è un cuore  
che batte d'amore in santa pace  
non importa andar via di primo mattino  
se la si trova calda la sera.  
Una casa ... è un angolo  
di ombre scure e cattive di giorno  
ove soffocare dietro i pianti  
con occhi lucidi di lacrime.  
Una casa ... per volersi bene  
un pezzo di pane dividilo in dieci  
brutta o bella che sia  
chi è dentro sono ... a casa tua.  
E oggi ... uomo di cuore  
se picchiano al tuo uscio ... apri  
È Natale ... lascialo entrare a tetto  
È il Gesù Bambino che ha freddo!*

# La parola del Parroco

## *nell'attesa riempiamo i vasi di olio*

*È dal mese di marzo che stiamo con il fiato sospeso. Dopo la pausa estiva in cui sembrava che le cose stessero migliorando, in autunno ci siamo trovati immersi in una nuova emergenza dovuta al covid19, con tutto quello che ne consegue. Purtroppo in alcune delle nostre famiglie l'epidemia ha portato tanta sofferenza, alcune persone ci hanno lasciato, e per tutti cresce la preoccupazione per il lavoro, il futuro, i giovani. Ci stiamo facendo molte domande ma credo che una su tutte ci accomuni: quando finirà? Quando finalmente potremo essere liberi di circolare senza mascherine, senza dover tenere il distanziamento interpersonale che sembra minare i nostri affetti, quando potremo tornare a riabbracciarci, a fare festa?*

*È la domanda di chi è in attesa.*

*Mi torna in mente la parabola del vangelo di Matteo, capitolo 25, in cui Gesù parla di dieci giovani donne che attendono lo sposo che deve arrivare per la festa di nozze. Lo sposo è in ritardo e l'attesa si fa più difficile: così stiamo vivendo noi questo tempo in cui attendiamo la fine della pandemia, il ritorno alla libertà che ora ci è preclusa. Che cosa capita nell'attesa? Le dieci vergini si assopiscono. È un momento di debolezza, non ce l'hanno fatta a vegliare tutto il tempo. Capita a tutti di cedere alle proprie debolezze. Ma questo non è il problema vero. La parabola ci insegna che la questione centrale sta da un'altra parte: come mi sono organizzato per vivere questa attesa?*

*“Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi” (Mt 25,2-4). Ecco il punto: l'olio per alimentare le lampade che, nell'attesa dello sposo ritardatario, si sta progressivamente esaurendo con il rischio di non averne più quando finalmente l'ospite tanto atteso arriverà. Possiamo dire che le cinque ragazze sagge hanno coltivato l'arte di saper attendere e così sono arrivate all'appuntamento pronte per entrare alla festa. Forse non è un caso che i nostri vescovi in questo tempo di pandemia ci abbiano raccomandato di invocare il dono della sapienza e di non essere stolti nell'interpretare quanto sta accadendo. Chi cerca la sapienza sappia che essa si “lascia vedere da quelli che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano” (Sap 6,12). Aspettare lo sposo ma anche prepararsi al suo arrivo, ecco la differenza tra le vergini sagge e quelle stolte: l'aver preso tanto olio, in piccoli vasi, per accordare tempo allo sposo che deve venire. Le vergini sagge, possiamo dire che, hanno investito su questa attesa. Allora ci chiediamo se in questo tempo di attesa logorante stiamo investendo per essere pronti ad entrare alla festa. Oppure rischiamo di spegnere ogni speranza in noi, in chi ci sta vicino, nei giovani, ai quali in realtà appartiene il futuro, e sicuramente sarà bello. Il momento presente con tutta la sua fatica e la sua durezza ci sta preparando a qualcos'altro: questo è il momento di prendere l'olio. Quando verrà lo sposo non lo sappiamo. Però siamo sicuri che verrà. L'oggi che stiamo vivendo è il tempo di riempire il vaso di olio.*

*Fin dalla scorsa primavera ci è stato chiaro che questo momento, così drammatico, può essere vissuto come un'occasione per riconsiderare alcuni aspetti essenziali della vita: il tempo, le relazioni, il modo di lavorare e, per i credenti, la preghiera. Non possiamo pensare di tornare indietro perché la crisi che stiamo attraversando ha radicalizzato ciò che non funzionava. Bisognerà partire da ciò che siamo, da ciò che stiamo imparando in questa situazione. Bisogna riconoscere le potenzialità che abbiamo e che chiedono di realizzarsi. Accogliamo l'invito del Vescovo Mario: “a riconoscere e a rendere feconde le possibilità offerte, dalla giovinezza come tempo di scelta in risposta alla vocazione; dall'età adulta, come tempo di responsabilità nella fedeltà dei rapporti, nella fecondità che sa generare...; dall'anzianità, come tempo di testimonianza, di sapienza, di vigilanza in attesa del ritorno del Signore” (Il verbo entra nella storia).*

*Come sarà il prossimo Natale?*

*Non lo so, ma so che il Verbo di Dio si è incarnato e ha preso dimora in mezzo a noi.*

*Vieni, Signore Gesù! Buon Natale.*

# Indice

## FRATELLI TUTTI...

*Fratres omnes*

*Fraternità universale e amicizia sociale*

*Una stella in mezzo all'oscurità*

*Marco Vergottini* 5

*mons. Emilio Patriarca* 6

*Tiziana Zanetti* 7

## ... E SORELLA MADRE TERRA

*Il Campo dei Fiori*

*Dalla tutela del paesaggio alla gestione del territorio*

*La montagna insegna*

*arch. Giuseppe Barra*

*arch. Virginia Neglia* 8-9

*Rodolfo Rabolini* 10

## PUNTO GIOVANI

*“Davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'eucaristia si diventa santi”  
il beato Carlo Acutis*

*“Santi della porta accanto”*

*don Luca* 11

*Beatrice e Maddalena* 12

*Finanza pubblica e giustizia sociale - Quale futuro per i nostri giovani?*

*Futuro - Essere giovani oggi - la voce di un giovane*

*Paolo Balduzzi* 13

*Federico Caon* 14

## VITA DELLA COMUNITA'

*È Natale!*

*Il presepe nel cuore!*

*Missionaria in Camerun*

*La mascherina scelta d'amore*

*La Madonnina con la mascherina di Paolo Dettoni*

*L'arte e il mistero*

*Il restauro della chiesa parrocchiale di Oltrona*

*Diaconia* 15

*Piera Marchesotti* 16

*suor Lucia Cavallo* 17

*Paola Azzarri* 18

*Chiara Sartori* 19

*Tiziana Zanetti* 20

*don Mario Papa* 21

## DAL TERRITORIO

*Amministrare oggi - Ne parliamo con Silvio Aimetti*

*Scuola in presenza e scuola a distanza*

*Ne parliamo con alcune studenti dello Stein*

*Le scuole materne e l'emergenza sanitaria*

*Lo sport ai tempi del coronavirus*

*Fare impresa ed ecologia integrale - a colloquio con Massimo Ballerio*

*Filadelfo Aldo Ferri* 22-23

*Federica Lucchini* 24-25

*Paolo Costa* 26-27

*Paolo Guagno* 28

*Federica Lucchini* 29

## IN VETRINA

*Fare la cosa giusta*

*quali responsabilità per la finanza? - l'Arcivescovo dialoga con le banche*

*Premio Chiara Giovani 2020*

*Giovanni Ballarini* 30

*Filadelfo Aldo Ferri* 31

# Fratelli tutti

*Fratres omnes*

*fratelli e sorelle tutti*

*Lungo le strade della “Chiesa in uscita” tutti gli uomini sono fratelli, figli cioè dello stesso Padre, e l’anelito a una fraternità universale*

*corrisponde a una triplice intuizione: l’amore a Dio, all’uomo, al creato. Lo sosteneva san Francesco, lo ribadisce papa Bergoglio nella sua terza enciclica, Fratres Omnes, firmata a inizio ottobre sulla tomba del Poverello di Assisi.*

*Il principio che anima il testo è presto detto: guarda a ogni uomo, vi scorgerai un riflesso di Gesù Cristo per giungere a Dio. Ancora: la medesima umanità è amata da Dio; essendo una, non è possibile ipotizzare un politeismo, dove vi sia diversità tra dèi, altrimenti vi sarebbero più tipi di umanità. Infatti, «Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale» (85). Certo, altri bevono ad altre fonti. Per noi cristiani e per la Chiesa è dal Vangelo di Gesù Cristo che scaturisce «il primato dato alla relazione, all’incontro con il mistero sacro dell’altro, alla comunione universale con l’umanità intera come vocazione di tutti» (277).*

*La Dottrina sociale della Chiesa viene presentata dall’enciclica nei suoi fondamenti morali e biblici. Con molti elementi di novità:*

- *la globalizzazione deve confrontarsi con il fenomeno migratorio che è espressione del pieno diritto di ogni essere umano «alla ricerca di opportunità per sé e la propria famiglia», ma deve anche tener conto del «diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra» (38);*

- *va denunciato un certo analfabetismo «nell’accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate» (64), per custodire il valore del fratello abbandonato, soccorso dal buon Samaritano (Lc 10, 25-37), immagine di Gesù e di Gesù abbandonato (85);*

- *tra i tre valori della libertà, uguaglianza e fraternità, è quest’ultima a dare sapore e forma alle prime due (103);*

- *la protezione del rifugiato deve puntare a «stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all’uso discriminatorio del termine minoranze» (131);*

- *occorre far crescere «una spiritualità della fraternità» (165), consapevoli che «il mercato da solo non risolve tutto, benché a volte vogliano farci credere questo dogma di fede neoliberale» (168);*

- *è necessario essere consapevoli del pericolo di «assimilazione dell’etica e della politica alla fisica», per cui non esisterebbero «il bene e il male in sé, ma solamente un calcolo di vantaggi e svantaggi», col rischio che a trionfare non sia la forza della verità, ma la «logica della forza» (210);*

- *l’amicizia sociale «non significa puntare al sincretismo, né all’assorbimento di uno nell’altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto» (245);*

- *per noi credenti questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo, sapendo che «se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell’economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna» (277).*

Marco Vergottini



PAPA FRANCESCO

## *Fratelli tutti*

*Sulla fraternità e l’amicizia sociale*

Introduzione di Bruno Forte

Commenti di

Piero Stefani, Massimo Giuliani, Massimo Campanini,  
Roberto Rusconi, Chiara Frugoni, Fulvio De Giorgi,  
Salvatore Natoli, Mauro Ceruti, Pier Cesare Rivoltella,  
Arnoldo Mosca Mondadori

Scholé



# Fratelli tutti

*fraternità universale  
e amicizia sociale*

*Si racconta di un gioco  
proposto ad alcuni bambini di una tribù africana...*

*fu loro indicato un albero, chi l'avesse raggiunto per primo avrebbe vinto la cesta di frutta posta ai suoi piedi. Quando fu dato il via, tutti i bambini si presero per mano e si misero a correre insieme, dopo di che, una volta preso il cesto, si sedettero a godersi insieme il premio. Quando fu chiesto perché avessero voluto correre insieme, visto che uno solo avrebbe potuto prendersi tutta la frutta, risposero: come potrebbe uno essere felice se tutti gli altri sono tristi?*

*Una massima sapienziale tradizionale delle popolazioni dell'Africa subsahariana dice "Io sono perché noi siamo!" Io sono ciò che sono per merito di ciò che tutti siamo: nessun essere umano può essere isolato, separato dalle tante relazioni che lo costituiscono membro della società. Come esseri umani siamo per natura esseri sociali, siamo fatti per essere in relazione gli uni con gli altri. Nessuno può essere felice se non vivendo insieme, in armonia.*

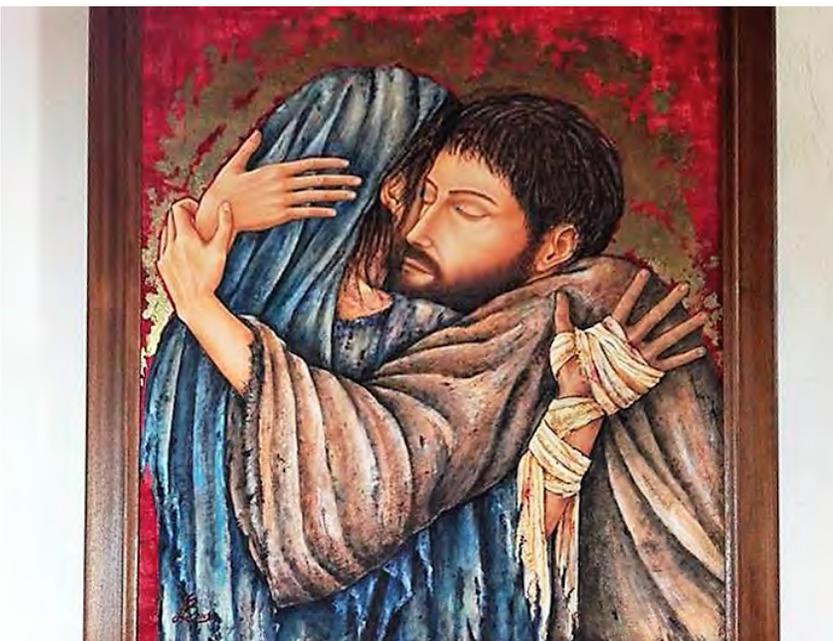
*Questa massima sapienziale trova il suo fondamento ultimo, per noi credenti in Gesù Cristo, nel mistero che celebriamo a Natale: Dio ha assunto la nostra umanità affinché in lui noi tutti diventassimo figli di Dio e quindi fratelli tra di noi. Sì, 'fratelli tutti'. E questo 'tutti' include ogni uomo e donna di*

*questo mondo, qualunque sia la sua personalità, nazionalità, etnia, cultura, religione, stato sociale, condizione morale.*

*Penso che da tempo Papa Francesco si chiedesse nel profondo del suo cuore come poter comunicare questo messaggio della fraternità universale, che ha la motivazione più profonda nelle sue convinzioni cristiane, a tutte le persone di buona volontà, qualunque sia la loro ricerca del senso della esistenza umana, credenti in Dio e non credenti. Lo ha fatto nella sua Enciclica, Fratelli tutti coniato l'espressione amicizia sociale, intendendo con essa "la benevolenza", cioè l'atteggiamento del volere il bene dell'altro proprio dell'amicizia, che con l'attributo 'sociale' viene ad avere un orizzonte universale. L'amicizia come è normalmente intesa, dice reciprocità, si basa su una sintonia di fondo e quindi è selettiva. L'amicizia sociale invece è aperta a tutti, in particolare a chi è in una situazione di sofferenza e rischia di essere messo ai margini della società, se non escluso. L'amicizia sociale è l'assunzione consapevole e responsabile del dono della fraternità universale vissuta quotidianamente in tutti gli ambiti della nostra esistenza, che è in relazione con tutti, intesi come fratelli e sorelle della grande famiglia umana.*

*"L'amore che si estende al di là delle frontiere – dice Papa Francesco nella sua lettera Enciclica – sta alla base di ciò che chiamiamo "amicizia sociale" in ogni città e in ogni Paese. Quando è genuina, questa amicizia sociale è condizione di possibilità di una vera apertura universale". L'amicizia sociale - continua il documento - deve diventare il principio ispiratore e 'rivoluzionario' del nostro modo di affrontare le grandi sfide mondiali: la cura della casa comune, le disuguaglianze sociali, il fenomeno della immigrazione etc., più in generale il sistema economico-sociale e la politica, che dovranno essere innanzitutto al servizio del bene comune. L'emblema dell' 'amicizia sociale' è l'immagine del bacio di San Francesco al lebbroso.*

*Emilio Patriarca vescovo*



# Fratelli tutti

è l'enciclica  
"Fratelli tutti"  
di Papa Francesco

## una stella in mezzo all'oscurità



L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo rappresenta una frattura profonda sia nella vita comunitaria sia in quella personale. Si pongono continuamente a confronto "diritti", "interessi": quello alla salute prima di tutto, poi quello al lavoro, all'istruzione, alla socialità. Ma se le decisioni su scala nazionale, regionale e locale, spettano a chi ci governa, questa pandemia chiede ad ognuno di noi una decisione e un impegno personali, diretti, concreti, dato che la nostra leggerezza potrebbe compromettere la salute e la vita di altre persone. Un tale impegno chiama in causa le nostre risorse più grandi, sensibilità, intelligenza, senso civico e di responsabilità. Finita l'emergenza probabilmente ci troveremo a dover impostare in maniera nuova anche i rapporti umani e avremo più che mai bisogno di riferimenti forti, di parole e gesti capaci di rassicurare e di orientare le nostre vite provate dalla paura e dalla sofferenza. Certamente una guida preziosa è rappresentata dall'enciclica "Fratelli tutti". Vi propongo in particolare tre parole cariche di significati, strettamente legate tra loro, che possono offrire alle donne e agli uomini di questa Terra oggi sofferente una possibilità di cambiamento: dialogo, cultura, gentilezza.

**Dialogo.** Il Papa ci ricorda che «spesso si confonde il dialogo con qualcosa di molto diverso: un febbrile scambio di opinioni nelle reti sociali, molte volte orientato da un'informazione mediatica non sempre affidabile. Sono solo monologhi che

procedono paralleli, forse imponendosi all'attenzione degli altri per i loro toni alti e aggressivi. Ma i monologhi non impegnano nessuno, a tal punto che i loro contenuti non di rado sono opportunistici e contraddittori».

Per imparare a dialogare in maniera profonda e costruttiva occorre partire non solo da noi - da quello che siamo, dalla nostra storia personale -, ma anche dai nostri luoghi che spesso non conosciamo (o conosciamo poco) o diamo per scontati: il nostro lago, i nostri boschi, le nostre chiese e le opere d'arte che conservano, tanto per citarne alcuni.

**Cultura.** «La soluzione non è un'apertura che rinuncia al proprio tesoro. Come non c'è dialogo con l'altro senza identità personale, così non c'è apertura tra popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali. (...) Ciascuno ama e cura con speciale responsabilità la propria terra e si preoccupa per il proprio Paese, così come ciascuno deve amare e curare la propria casa perché non crolli, dato che non lo faranno i vicini.»

**Gentilezza.** Papa Francesco ci ricorda inoltre che «è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità».

Dunque gentilezza verso gli altri, ma anche verso l'arte, il paesaggio, l'ambiente; cultura, quella a noi più vicina per poter conoscere quella più lontana; e dialogo cioè apertura sincera all'altro, sapendo da dove veniamo e cosa abbiamo di buono e di bello da offrire.

È un insegnamento di grande luminosità, come quella delle stelle alle quali si riferisce il Santo Padre. Ma per vedere le stelle, soprattutto quando il buio è fitto come quello che stiamo attraversando, servono occhi ancora più aperti ed attenti.

Tiziana Zanetti

# ... e sorella madre Terra

## *il Campo dei Fiori*

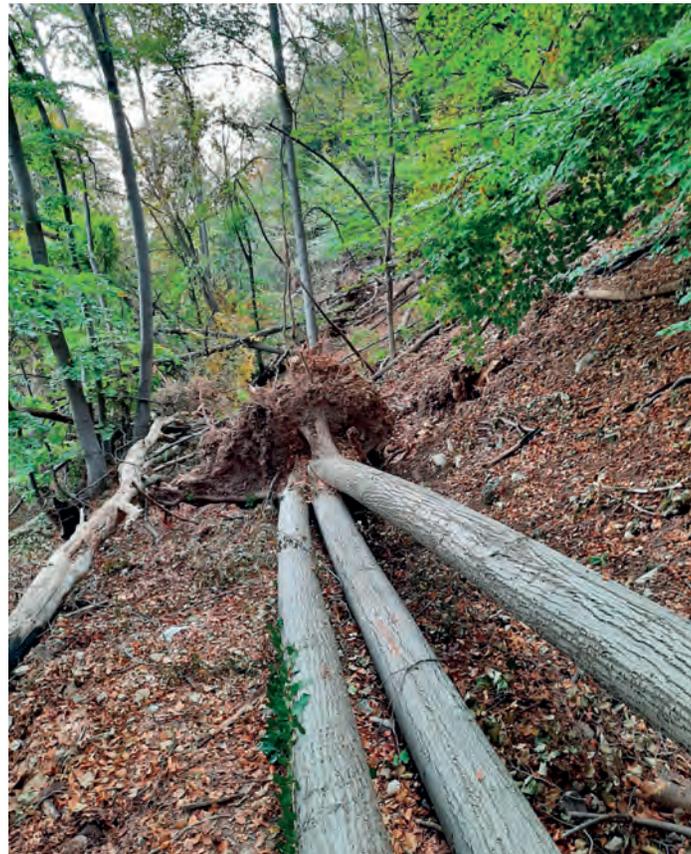
### *dalla tutela del paesaggio alla gestione del territorio*

*Il 21 settembre 1924 viene inaugurata la prima autostrada italiana, il tratto da Milano a Varese di quella che conosciamo come Autostrada dei Laghi. Una delle tappe più significative di un cambiamento epocale che, nel giro di pochi decenni, muterà radicalmente il territorio della nostra provincia, al passo con quello che a livello mondiale, ancora oggi, consideriamo lo sviluppo verso il benessere, nel segno della modernità. Quando scompare all'orizzonte la catena*



*delle alpi e, negli ultimi chilometri di autostrada l'inquadratura si stringe su un fondale più vicino, è il massiccio del Campo dei Fiori a prendersi la scena, e segnare un paesaggio che nei nostri cuori, prima ancora che nei nostri occhi, significa casa, natura, bellezza. Nei confronti del Campo dei Fiori nutriamo sentimenti positivi, di affetto e di rispetto, così come nei confronti del lago, cui il nostro massiccio è strettamente legato. Non solo perché ne apprezziamo la placida e rassicurante presenza quando percorriamo le rive del lago per ritemperare il fisico e lo spirito, ma perché abbiamo imparato a capire che all'interno di un territorio gli elementi naturali sono in stretta relazione, ed è proprio dalla qualità di queste relazioni che dipende lo stato delle risorse necessarie per la vita degli esseri viventi nel pianeta. Se i boschi sulle pendici del Campo dei Fiori sono in buono stato, anche il terreno sottostante è stabile e si evita che frani verso valle trasportato dalle precipitazioni meteoriche. E se questo sistema funziona bene anche l'acqua piovana raggiunge più facilmente le falde sotterranee e rimpingua quelle riserve di acqua che la nostra montagna racchiude, indispensabile per la vita di tutti gli esseri viventi di questo territorio. È proprio la consapevolezza della ricchezza, che questa montagna racchiude in sé e la fragilità di questo ambiente così vulnerabile, che ha portato il prof. Salvatore Furia, all'inizio degli anni '80, a promuovere l'istituzione di un Parco che tutelasse, insieme al territorio, il capitale naturale in esso custodito. Un uomo illuminato, un grande studioso che ha saputo valorizzare*

*la sua passione per la ricerca scientifica come strumento al servizio della conoscenza e della tutela delle bellezze del creato, partendo concretamente dal territorio che ha ospitato la sua vita terrena. Un passo fondamentale, che ha consentito di preservare in tutti questi anni il Campo dei Fiori dai tanti depauperamenti che, in nome del progresso, siamo stati in grado di infliggere al nostro territorio, ed in genere alla natura del pianeta che ci ospita. Passare da un concetto di tutela del paesaggio alla gestione del territorio e della natura, che lo qualifica come habitat per tante specie viventi tra cui l'uomo, è un passaggio culturale indispensabile per occuparsi in maniera più efficace e positiva del nostro pianeta. Con l'avvento dell'industrializzazione abbiamo sempre più trascurato la natura e l'ambiente in cui viviamo. Il rispetto e l'attenzione delle generazioni precedenti nei confronti di una natura riconosciuta come fonte unica di vita, ha lasciato il posto ad uno sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali o, come più facilmente succede alle nostre latitudini, al disinteresse ed all'abbandono della cura del territorio, nell'errata convinzione, che la nostra vita possa prescindere dallo stato di salute della natura in cui viviamo.*



*Alla conservazione della natura non solo dedichiamo poche risorse, ma siamo presuntuosamente convinti che la nostra intelligenza possa porre rimedio ai danni che il nostro insostenibile stile di vita provoca all'equilibrio naturale. La crescita di un benessere che si fonda su di un consumo fuori controllo delle risorse naturali, in pochi decenni ha cambiato gli equilibri del pianeta, e gli effetti più evidenti stanno nei cambiamenti climatici che sono ormai una realtà che tocchiamo con mano anche da noi. L'istituzione del Parco si è rivelata un passo fondamentale per la tutela del nostro territorio, ma oggi non è più sufficiente, come ci hanno dimostrato gli eventi catastrofici che abbiamo vissuto in prima persona negli ultimi anni. Eventi che stanno mettendo ripetutamente a repentaglio anche la vita agiata e tranquilla delle nostre comunità, insieme alle nostre sicurezze. Un campanello d'allarme che ci dice che gli effetti dei cambiamenti climatici non dobbiamo cercarli lontano da noi. È sufficiente guardare appena oltre l'uscio che ci chiudiamo la sera alle spalle per dormire sonni tranquilli, per scoprire che gli incendi che nel 2017 e nel 2018 hanno interessato quasi 600 ettari della montagna, il 10% della superficie del Parco, sono stati favoriti da una situazione climatica anomala. E che altrettanto possiamo dire per le alluvioni e le colate di fango che i torrenti sulle pendici del versante sud hanno riversato tra le vie dei nostri paesi. Così come l'abbattimento di ettari di bosco sulla cima della montagna per una tempesta di vento che ai primi di ottobre soffiava ad oltre 100 km/h secondo una direzione anomala, e che ha*

*schiantato al suolo migliaia di alberi, buona parte secolari. Quanto è successo e continuerà a succedere anche nel nostro territorio, per effetto dei cambiamenti climatici in atto, ci deve portare a riflettere; perché non è in gioco la vita del pianeta, il danno vero lo stiamo provocando a noi stessi. Il rischio è per la vita dell'uomo, una tra le specie più giovani che abitano il pianeta terra ed una delle meno resilienti, di quelle meno capaci di adattarsi ai cambiamenti. Come spesso ci ha ricordato Papa Francesco, anche nell'enciclica LAUDATO SI', l'uomo deve cambiare atteggiamento, lasciandosi pervadere dallo stupore e dalla meraviglia per la bellezza del creato. Deve smettere "l'atteggiamento del dominatore, del consumatore, e del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di imporre un limite ai suoi interessi immediati."*

*È indispensabile lavorare, a partire dal nostro quotidiano, per ricreare una migliore armonia nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Per chi crede c'è una motivazione ancora più profonda per rispettare l'ambiente: "riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale*



*Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà".*

arch. Giuseppe Barra  
Presidente del  
Parco Campo dei Fiori  
arch. Virginia Neglia

# ... e sorella madre Terra

*il Cai di Gavirate educa  
al rispetto dell'ambiente  
e all'amicizia sociale*

## *la montagna insegna*

*Ad un anno dal compimento del settantacinquesimo di fondazione, la Sezione del Club Alpino Italiano di Gavirate mostra una rinnovata vitalità, superando i 620 Soci, traguardo mai toccato nella storia della realtà gaviratese. Nonostante i lusinghieri risultati associativi, ci affligge la brusca interruzione, impostaci dall'emergenza sanitaria, del programma La Montagna Insegna che da molti anni vede impegnato il Cai Gavirate e la Scuola Media G. Carducci. Il laboratorio è da sempre orientato a far adottare ai giovani uno stile di vita che rinunci allo sperpero eccessivo delle risorse ambientali attraverso molteplici esperienze: il programma di scienza del territorio, mirato ad insegnare significato e calcolo dell'impronta ecologica (la semplice contabilità tra disponibilità di risorse naturali e i propri consumi); la coltivazione dell'orto didattico nell'aiuola interna dell'edificio scolastico, intesa a comprendere la relazione stretta tra cibo, aria, acqua ed energia, e la fatica planetaria per nutrire tutti; la pratica della montagna, che fa scoprire il piacere di una fatica intelligente quale mezzo per raggiungere luoghi di straordinaria forza e seducente bellezza dove, più che in pianura, appare accentuato il generale deterioramento ambientale causato dal riscaldamento climatico indotto dalle attività umane. Ma soprattutto ci è mancata l'escursione in montagna nel week end di fine anno scolastico, dove l'impegno della salita e la tenacia del passo dopo passo portano in alto; dove luci, aria e spazi danno stupore e provocano forti emozioni e donano l'autostima del "ce l'ho fatta!". Poi la notte in un rifugio, coi compagni, densa di eccitazione mista a timore, perché per la prima volta*



*solì, senza genitori che da l'imprinting dell'alpinista e moltiplica vivide emozioni che si perpetueranno per sempre nei ricordi. La condivisione del rifugio, della camerata, della tavola con la polenta fumante, del sentiero in fila indiana, dietro il passo sicuro degli accompagnatori del Cai, esperienze che donano una rinnovata forza anche ai meno dotati e un senso di felicità e amicizia condivisa.*

*L'anno scorso a suggello di questo percorso, per dare ancor più concreta evidenza alle attente scelte ambientali, Cai di Gavirate e Comitato genitori della Scuola G. Carducci hanno donato a tutti gli allievi della Scuola Media la borraccia in metallo perché diventi compagna inseparabile di avventure e utile emblema contro la pervasiva diffusione di plastica nell'ambiente.*

*Mentre scrivo, si prospetta una nuova emergenza sanitaria. A luglio scorso, alla fine del lockdown, dopo un così lungo periodo di confinamento in casa e di frequenti riflessioni sul senso della vita, scrivendo ai Soci del Cai, auguravo che la fase pandemica ci aiutasse a ripensare al nostro quotidiano, assediato dal superfluo e distratto dalle immagini di schermi che illudono e abbagliano. Auguravo così che quanto accaduto ci spingesse verso un nuovo rinascimento nel quale l'essere umano è considerato ambiente e che sopravvive solo perché in stretta simbiosi col Pianeta e che il bene del primo è indissolubilmente legato al bene del secondo.*

*E' ciò che auguro ancora e ... che presto possiamo calzare di nuovo gli scarponi e infilarci lo zaino.*

*Rodolfo Rabolini  
Presidente Sezione Cai di Gavirate*



# Punto Giovani

don Luca

*“Davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'eucaristia si diventa santi!”*

*il beato Carlo Acutis*

In questi giorni, segnati ancora dalla pandemia, abbiamo avuto la Grazia di accompagnare molti dei nostri ragazzi ai Sacramenti della Cresima e della Comunione. Abbiamo sperimentato lo stupore di vedere nel cuore dei ragazzi il desiderio di ricevere Gesù e di accoglierlo nel cuore; questa sete di Dio è stata più forte dello scoraggiamento e ci ha permesso di affrontare con fiducia le fatiche dovute al rispetto delle normative preventive. Certamente sono state celebrazioni 'anomale', con la mascherina tutto il tempo, col distanziamento, senza la presenza dei propri parenti e amici, senza la possibilità di fare festa dopo, ma è altrettanto vero che sono state vissute con più intensità e attenzione rispetto agli scorsi anni. Ed è proprio guardando il volto dei ragazzi che abbiamo riscoperto l'essenzialità del nostro bisogno più profondo di comunione col Signore, l'unico necessario per la nostra vita. Margherita ha ricevuto la Prima Comunione domenica 25 ottobre e sull'immaginetta che ha scelto per condividere questo momento di gioia, ha riportato la frase del beato Carlo Acutis: "Davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all'Eucaristia si diventa santi!". Ed è proprio la figura di questo giovane, beatificato lo scorso 10 ottobre ad Assisi, ad aver ispirato anche il Vescovo Emilio Patriarca e don Maurizio nelle loro rispettive omelie. Il Vescovo Emilio diceva così ai cresimandi: "Carlo era un ragazzo appassionato di Gesù, che vedeva presente in modo particolare nell'Eucaristia. Voi non dovete diventare identici a lui, perché ciascuno di noi è unico, siete chiamati ad innamorarvi di Gesù secondo la vostra vocazione. Carlo diceva: "Nasciamo originali, ma rischiamo di diventare fotocopie". In lui lo Spirito Santo ha compiuto questo miracolo, e lo può compiere anche in voi: diventare innamorati di Gesù che attirano le persone a Lui. Don Maurizio ai comunicandi rivolgeva queste parole: "Carlo, un ragazzo che oggi avrebbe 29 anni se fosse qui, ha fatto una strada straordinaria nell'incontro con Gesù. Quando era più piccolo di voi voleva andare a messa tutti i giorni, l'Eucaristia era la sua autostrada verso il cielo. E ricordava sempre che ciascuno di noi ha Gerusalemme sotto casa, ovunque ci sia un tabernacolo con il Santissimo. Se la gente capisse l'importanza dell'Eucarestia, ci sarebbero le chiese talmente affollate da non riuscire ad entrare". In questo tempo segnato dal "distanziamento" abbiamo dunque la possibilità di riscoprire che Cristo ha "infranto" ogni distanza facendosi vicino, prossimo, intimo ad ognuno di noi. L'unica barriera che può tenere distante il Signore è il nostro cuore, la nostra chiusura a Lui, la nostra decisione di tenerlo fuori dalla nostra vita. Lasciamoci invece provocare dalla gioia di questi ragazzi, che come Acutis ci invitano alla "conversione" a Dio. Ne è testimone Antonia, la madre di Carlo, che in un'intervista diceva: "Se i giovani non cercano la santità è perché spesso chi è intorno a loro non riesce a trasmetterne il valore. Siamo chiamati in causa anche noi genitori ed educatori, che avremmo il compito di comunicare la bellezza di essere a immagine di Dio. Carlo ci ha provato per tutta la sua breve vita. La via suggerita da Carlo ai suoi coetanei è una via semplice, basata su un rapporto personale e continuo con Dio. Giocava a pallone, usava i videogiochi, andava a scuola e all'oratorio. Ma metteva sempre Cristo al centro della sua vita. Viveva ogni momento in pienezza e con gioia".

**La Motta**  
AZIENDA AGRICOLA LA MOTTA  
Via Miralago, 6 - Calcinato del Pesce (Va)  
\* PER INFO: + 39 328.2603901  
aziendaagricolalamotta@hotmail.it

ORARI PUNTO VENDITA:  
dal LUNEDÌ al SABATO 9.30 - 12.30

**FORMAGGI**  
FRESCHI E STAGIONATI

Vendita di Confezioni  
Natalizie

A soli dieci minuti  
DA GAVIRATE

# Punto Giovani

*Dal 24 ottobre al 15 novembre, presso la Chiesa dei Santi Alessandro e Tiburzio a Besozzo, è stata allestita una mostra per riscoprire modelli di santità in linea con lo stile di vita dei ragazzi di oggi. Giovani e giovanissimi che, impostando la vita come dono, con l'aiuto della grazia divina hanno fatto fiorire un giardino di virtù nei pochi anni della loro esistenza terrena.*

## *“Santi della porta accanto”*

*La mostra è stata per tutti un invito a prendere sul serio la chiamata a una “santità possibile”. La santità non è solo per consacrati/e: come ha ribadito più volte papa Francesco, vi sono eccezionali figure di santi giovani, che hanno dato la loro vita per Cristo. Quando il Signore chiede di essere Santi non chiede di fingere di essere delle brave persone, ci chiede di essere profondamente noi stessi, al punto da risultare unici, originali. La mostra ha presentato giovani donne e giovani uomini che, per tutta la loro vita, hanno ascoltato e accolto la Parola di Dio, mettendosi al servizio della Chiesa, dei fratelli e della società con gioia, entusiasmo e benevolenza. Volti noti e meno noti, appartenenti a realtà culturali e sociali diverse ma che hanno fatto della loro vita, grazie alla bontà divina, un capolavoro: Carlo Acutis, Chiara Corbello, Chiara Badano, Angelica Tiraboschi, Clare Crockett, Filippo Gagliardi, Marco Gallo ... Siamo rimaste molto colpite dalle storie di Chiara Badano (o Beata Chiara Luce), che nel corso della sua vita ha dimostrato come il dolore possa essere trasfigurato dall'amore. Affascinante anche l'incontro con Carlo Acutis, beatificato lo scorso dieci ottobre. Colpito a quindici anni da una leucemia fulminante, la sua storia è entrata nel cuore di molti giovani per la sua devozione alla Madonna, la preghiera quotidiana, il vangelo e i Sacramenti (considerati l'autostrada verso il cielo). Infine vorremmo concludere invitandovi a conoscere Chiara Corbella (“Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare come solo Dio può insegnarci”), una giovane mamma che decise, nonostante le loro malformazioni, di dare alla vita sia Maria Grazia Letizia sia Davide Giovanni, entrambi deceduti dopo pochi minuti (“Il Signore ha voluto donarci dei figli speciali, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita, ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre.”). Il terzo figlio della coppia nasce completamente sano. Ma proprio all'inizio di questa nuova gravidanza Chiara scopre di avere un carcinoma alla lingua, che chiamerà il drago. Sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo: Francesco Petrillo nascerà il 30 maggio 2011, e da quel momento Chiara inizia una tenace lotta contro il tumore che progressivamente la invade. Contagiosa la serenità con cui affronta la morte, a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. E dopo aver detto a tutti “Ti voglio bene”. In breve la devozione per Chiara si è diffusa in Italia e nel mondo. Nel 2017 è nata l'associazione Chiara Corbella Petrillo per avviare la sua causa di beatificazione.*

*Beatrice e Maddalena*



## COLOMBO

PASTICCERIA • CIOCCOLATERIA • GELATERIA

Da oltre 30 anni vi coccoliamo  
con le nostre specialità.



Per Natale regala bontà. Cesti natalizi, Panettoni, Praline, Torroni, soggetti in cioccolato e molto altro tra cui il nostro Pandoro, premiato come miglior Pandoro artigianale d'Italia 2020.



Siamo sempre aperti, anche per asporto  
e servizio a domicilio.

1°

I TUOI REGALI TE LI CONSEGNAMO NOI!

BARASSO - Via Roma 10 - Tel. 0332 732645  
COMERIO - Via Garibaldi, 22 - Tel. 0332 737977

# Punto Giovani

*finanza pubblica  
e giustizia sociale*

## *quale futuro per i nostri giovani?*

*L'emergenza coronavirus ha avuto un impatto devastante sulla vita sociale ed economica di miliardi di esseri umani.*

*Le relazioni, la socialità, la partecipazione attiva alla vita religiosa e a quella di comunità – a volte anche a quella familiare – hanno drammaticamente subito variazioni e interruzioni. Che ruolo giocano le preoccupazioni sull'economia, in un contesto sanitario così drammatico? Certo, l'economia non è tutto, ma non possiamo ignorare che ci muoviamo in un mondo di relazioni economiche. Gli stessi diritti delle persone sono ricollegabili a un "valore", che nel bilancio pubblico viene in effetti quantificato.*

*Ora, cosa ci racconta lo studio della finanza pubblica rispetto allo stato della giustizia sociale del nostro Paese? Il Paese, anche prima dell'emergenza covid, appariva molto squilibrato. Quali le dimensioni di questo squilibrio? L'enorme debito pubblico italiano si è originato in particolare a cavallo del ventennio '70-'80 del secolo scorso, quando il rapporto tra debito e pil è raddoppiato dal 60% al 120%, a fronte di un aumento di spesa soprattutto corrente e di pochi investimenti: i benefici finanziati da quella spesa sono stati subito consumati, i costi sono stati messi a carico delle generazioni che sarebbero seguite.*

*La spesa pubblica appare molto squilibrata rispetto a quella di altri Paesi: la spesa per pensioni è circa il 30% del totale, la spesa per interessi sul debito circa il 4%, più della spesa per istruzione, di poco inferiore al 4%. Poco resta per tutto il resto. Lo squilibrio della finanza pubblica è figlio di uno squilibrio demografico che ha visto rivoluzionare la cosiddetta piramide dell'età: in Italia ci sono sempre più anziani e sempre meno giovani. Questo significa che i secondi hanno anche minore potere politico e sono meno ascoltati. Non solo: sono anche esclusi dalle istituzioni, perché non è possibile*

*votare prima dei 18 anni (25 per il senato) e non si può essere eletti alla camera prima dei 25 anni (40 per il senato). Un Paese caratterizzato da scarsa mobilità sociale e che poco investe sui giovani. Che infatti sempre più numerosi decidono di emigrare: non semplicemente per fare esperienze ma perché lo ritengono l'unica possibilità che hanno per realizzarsi appieno.*

*Su queste basi, la situazione del Paese può essere presentata come una metafora: l'Italia a gennaio 2020 si presentava come il tipico soggetto più a rischio covid-19: un soggetto anziano, il più anziano d'Europa, accompagnato da una serie di malattie pregresse troppo spesso – e a volte colpevolmente - trascurate: eccessiva burocrazia, elevata pressione fiscale, diffusa evasione, un alto livello di debito pubblico, bassa produttività del lavoro. È evidente che il danno dello shock sanitario ed economico nel nostro Paese rischia – ancora adesso! - di essere di gran lunga superiore a quello di molti partner europei.*

*Le risorse che l'Europa metterà a disposizione dovranno essere utilizzate in maniera strategica, con una visione di lungo periodo. Altrimenti, alla fine dell'emergenza, saremo definitivamente lasciati indietro.*

*Paolo Balduzzi\**

*Dal 19 al 21 novembre scorso si è tenuto ad Assisi in modalità on-line The Economy of Francesco, appuntamento voluto dal Papa per i giovani di tutto il mondo. È alla loro fantasia e creatività che Papa Francesco ha guardato, per rilanciare una grande sfida: "restituire un'anima all'economia". A economisti, imprenditori, ricercatori, attivisti under 35 è stato chiesto di praticare un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Oltre tremila i partecipanti: studenti, dottorandi, ricercatori, imprenditori di start-up, i cosiddetti "changemakers", promotori di attività economiche che mirano al bene comune.*

*\* Docente di Scienza delle Finanze all'Università Cattolica di Milano, editorialista del quotidiano di Roma Il Messaggero, intervenuto a Gavirate alla conferenza del 24 settembre u.s. sul tema dei finanziamenti pubblici per ripartire dopo il covid-19*

# Punto Giovani

*futuro*

*essere giovani oggi - la voce di un giovane*

*I giovani, secondo i canoni degli adulti, sono i soggetti di età compresa tra i 16 e i 30 anni. Per la legge la maggiore età, e dunque la maturità, si raggiunge a 18 anni. In realtà è solo al termine del percorso degli studi superiori che si riceve la 'patente' di Maturità. Ma anche in questo caso si tratta di un'illusione, dato che solo con il conseguimento dell'indipendenza economica e l'abbandono del nido casalingo si diviene adulti a tutti gli effetti. Così almeno ha stabilito chi, in virtù dell'età e della sua esperienza, ritiene - con una certa presunzione - di conoscere il mondo meglio di tutti. Ora, i giovani italiani, rispetto ai coetanei d'Europa, escono di casa più tardi, per diverse ragioni connaturate al sistema Paese. E questo ingenera in molti di loro l'errata convinzione di non essere adeguati al "mondo dei grandi". Forse il problema nasce proprio dalle aspettative di cui sono caricati. Il film Chemical Hearts, di Richard Tanne, ritrae gli adulti come infanti, sopravvissuti all'adolescenza, dimentichi di essere bambini e che con ingenua arroganza pretendono di guidare il mondo verso un futuro "migliore". Futuro! È una parola chiave. I cantanti diciottenni Psicologi, hanno dedicato al tema un brano, che può essere considerato l'inno di un'intera generazione: "E il Futuro ci spaventa più di ogni altra cosa. E la fine ci spaventa più di ogni altra cosa. Il fallimento ci spaventa perché i vincitori sono gli unici che scriveranno la storia e non mi dire di calmarmi che non è cosa, il problema dei ragazzi non è la droga." Si pensa che i giovani vivano una vita facile e spensierata, quando in realtà molti di loro vivono un profondo disagio. Ma la causa non sta nella "droga", quanto nella sensazione di inutilità frutto della scarsa considerazione che di loro hanno gli adulti. Ariete, cantante emergente di 17 anni, nella traccia Solo Te, canta:*

*"Essere giovani fa schifo e non poter decidere fa tanto male." C'è qualcuno che ha già deciso per noi. Chi è nato tra gli anni '50 e gli anni '70 è stato protagonista di un boom economico che ha saccheggiato la natura e devastato l'ambiente, lasciando in eredità alla mia generazione un mondo in rovina. Per non dire dei debiti accumulati, che gravano sul nostro futuro come un'ombra inquietante.*

*C'è un'altra questione che oggi divide la mia generazione da quella dei nostri padri: le nuove tecnologie. Il ritardo accumulato dagli adulti, soprattutto in Italia, impedisce loro di adeguarsi alla velocità del mondo, in continua evoluzione, e soprattutto di cogliere l'importanza che vengono ad avere nella nostra vita. Se ci vedono online, ci misurano il tempo ritenendo che un'eccessiva frequentazione della rete sia un male da scardinare. Strani questi genitori! Appartengono alla generazione che ha creato la febbre del sabato sera, ma si meraviglia se i giovani protestano per il coprifuoco che 'papà' Conte ci riserva per la disastrosa gestione del Covid. Forse dovrebbero farsi un esame di coscienza. I giovani vivono in un mondo molto dinamico che offre loro una miriade di opportunità, che potrebbero cambiare la loro vita e persino le sorti del Paese, se gli adulti fossero più aperti nei loro confronti. Il Covid ha costretto in casa genitori e figli, mettendo così a confronto le diverse necessità e speranze. Mi auguro che gli adulti non perdano l'occasione di stare ad ascoltare, di provare veramente a capire. Potrebbe essere loro d'aiuto la nostra musica, li aiuterebbe a spogliarsi dell'illusione di sapere tutto, di sapere come andrà a finire (e a cominciare il nostro futuro).*

Federico Caon



# Vita della Comunità

## È Natale! Ma quest'anno si fa il presepe?

È Natale. Nelle nostre case, per le strade, nelle chiese. Gli addobbi, ci aiutano a vivere la festa. “Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,11-12). L’annuncio degli angeli non è relegabile a un evento passato che riguarda solo i poveri pastori di Betlemme, ma arriva anche a noi, oggi. Così nelle nostre case, per le strade, nelle chiese, non può mancare “il segno”, tanto caro a San Francesco d’Assisi, l’inventore del Presepe. Quel segno magari sarà piccolo perché la signora è anziana e non riesce più a costruire il presepe come quando c’era ancora il marito e venivano a trovarla i nipotini, oppure sarà pieno di luci e ogni tanto i pastori e le pecorelle si animeranno come un gioco per i bambini. Ma quel segno parla e ci annuncia, nell’oggi che stiamo vivendo, “che un Salvatore è nato”, ed è nato per noi, per me.

Tutta la vicenda umana è una lunga storia di amicizia di Dio con l’uomo. Egli si è rivelato con parole e opere fino a raggiungere il culmine nell’incarnazione del Figlio di Dio, varcando così “il suo Cielo per entrare nella terra degli uomini come uomo, perché potessimo incontrarlo e ascoltarlo” (Benedetto XVI, 17 ottobre 2012).

Il nome che Maria e Giuseppe scelgono per il loro bambino, lo conosciamo bene, è Gesù, che significa “Dio salva”. Allora a Natale possiamo chiederci: ma io ho bisogno di essere salvato da qualcuno, da Dio? E per poter accogliere Dio come Salvatore che cosa devo fare?

Alla prima domanda ognuno di noi deve trovare la sua risposta. Sicuramente avremo già sperimentato più volte che nessuno basta a se stesso, e che nemmeno l’intera umanità con tutto il suo progresso può salvarsi da sola. Se però siamo persuasi che abbiamo bisogno di una mano tesa da afferrare per trovare salvezza, allora la cosa da fare è fidarci di Dio, che non smette mai di offrirci una presa solida a cui aggrapparci nel mare della vita. È la fede. Dio è amore che si è fatto vicino all’uomo, incarnandosi e donando se stesso sulla croce per salvarci e riaprirci le porte del Cielo. Ed è nell’amore che l’uomo trova la sua pienezza.

“Non c’è vera umanità se non nei luoghi, nei gesti, nei tempi e nelle forme in cui l’uomo è animato dall’amore che viene da Dio, si esprime come dono, si manifesta in relazioni ricche di amore, di compassione, di attenzione e di servizio disinteressato verso l’altro” (Benedetto XVI).

Può darsi che quest’anno molti si chiedano: ma allora facciamo il presepe oppure no? Come dire: “che Natale sarà? Come è possibile vivere il Natale in questo clima di incertezza?”. La fede cristiana è operosa nella carità, forte nella speranza e in questo Natale 2020, come in ogni giorno della nostra esistenza, ci chiede di umanizzare la vita. Gesù è il Salvatore, è il nostro compagno di viaggio nella gioia e nella pena, questa è la buona notizia del Natale.

La diaconia  
don Maurizio, mons. Emilio,  
don Luca, don Mario e  
diacono Angelo



# Vita della Comunità

## Il presepe nel cuore!



Noi ci avevamo creduto, come sempre; a febbraio avevamo già chiaro il progetto! E il 25 gennaio, durante una gita a Padova, avevamo avuto l'occasione preziosa di ammirare la Cappella Scrovegni, con la guida magistrale di Roberto Filippetti che ci aveva fatto innamorare di Giotto. Al ritorno, all'unanimità, abbiamo deciso di ricreare i particolari più significativi della Cappella: il cielo di stelle, il paesaggio dolce, l'armonia dei templi giotteschi...

Poi è arrivato il flagello della pandemia, abbiamo accantonato l'impegnativo progetto, ma non rinunciato al Presepe, ridimensionandolo di volta in volta, adeguandoci ai pericolosi capricci del virus. Alla fine, malinconicamente ma ragionevolmente, abbiamo deposto ogni speranza, consapevoli del vuoto che avremmo creato, ma anche dell'impossibilità di operare in sicurezza.

Il Presepe per noi è sempre stato un modo per offrire bellezza, per creare un angolo di pace, di armonia, per questo abbiamo sempre scelto immagini d'arte per gli sfondi, i tessuti più adeguati per le statue, le piante più significative, i sassi più preziosi. Partendo dalla capanna, semplice ma ricca, perché lì nasce la luce che illumina il mondo per l'eternità.

Per noi il presepe ha sempre significato il luogo dove accogliere Gesù che nasce tra noi, dove preparare per Lui le nostre risposte alle Sue richieste. Il Presepe è una rappresentazione ricca di simboli; alcuni provengono direttamente dal racconto evangelico.

Sono riconducibili al racconto di Luca la mangiatoia, i pastori, la presenza degli Angeli in cielo. Altri elementi

appartengono all'iconografia dell'arte sacra. Il mantello di Giuseppe è dimesso, rappresenta l'umiltà. Altri particolari scenografici si ispirano ai Vangeli Apocriphi, come il bue e l'asinello. I Magi derivano dal Vangelo di Matteo e un decreto papale ne stabilì il numero!

Ogni Presepe poi si sviluppava intorno a un tema. Di volta in volta ci siamo ispirati a varie fonti. A citazioni bibliche, a inviti di Papa Francesco, a San Francesco e al suo Cantico delle Creature. Ci hanno ispirati anche i nostri viaggi e le bellezze che

abbiamo scoperto, come gli Angeli di Benozzo Gozzoli e la sua splendida Cavalcata dei Magi.

E la gente che si fermava davanti al nostro Presepe capiva il messaggio e ne traeva gioia, e vi leggeva l'amore che ciascuno di noi aveva profuso, lo avvertiva come dono scaturito da un impegno. Perché, va ricordato, il luogo dell'allestimento non era proprio l'angolo caldo di un salotto, ma un lavatoio freddo, umido, con infiltrazioni gelide e sotto un tetto che non è mai stato riparato, che lasciava defluire l'acqua della pioggia. Ma che gioia lavorare insieme, discutere e trovare l'intesa, fare e rifare e non stancarsi mai, e alla fine compiacersi anche dei risultati!

Sul piano della grande vasca allestito da Rino, Andrea, Giacomo, Fabio e Mauro, la nostra amicizia si è consolidata, è diventata stima reciproca, legame d'affetto!

Neppure a Voltorre riusciamo a realizzare il consueto Presepe: la pandemia ci ha tolto ogni spazio possibile. Però una capanna, speriamo una bella capanna, per far nascere ancora una volta Gesù, la collocheremo nel giardinetto della chiesa, e sarà da lì che partiremo per risvegliare la speranza che tutto tornerà come prima, che il lavatoio ospiterà di nuovo il Presepe e che tutti verrete ad ammirarlo!

Piera, Astrid, Telly, Pietro e Ferullio

### CONCORSO PRESEPE IN CASA 2020

Anche quest'anno proponiamo il Concorso-Rassegna "Presepe in casa". Chi vuole partecipare invii alcune foto (non più di 6), dal 15 al 28 dicembre, tramite whatsapp 345 2956 983 oppure via mail a [pastorale.trinita@gmail.com](mailto:pastorale.trinita@gmail.com).

# Vita della Comunità

missionaria in  
Camerun

suor Lucia Cavallo

*Innanzitutto, voglio ringraziare la parrocchia San Giovanni di Gavirate, il parroco don Maurizio e l'intera comunità parrocchiale per avermi accolto in un periodo particolare, qual è l'ottobre missionario. Una parrocchia viva, attiva, già missionaria, capace di fraternità e, come ci ricorda il tema della giornata missionaria mondiale 2020, noi tutti siamo chiamati ad essere " tessitori di fraternità"!*

*Questa fraternità con la vostra comunità parrocchiale, che si è instaurata nel tempo, oggi mi permette di condividere la mia missione in Camerun, stato dell'Africa settentrionale.*

*Sono una suora missionaria dell'Immacolata del PIME ed otto anni fa sono giunta nella parte nord del Camerun, Bibèmi, una zona rurale e molto più povera rispetto alla capitale Youndè. In questi anni ho vissuto pienamente la realtà del popolo, immersa nella loro quotidianità. E' gente semplice, che vive del lavoro dei campi e dell'allevamento del bestiame, capace di accogliere nelle proprie case offrendoti una ciotola d'acqua ed un pasto frugale, che per loro vuol dire "accoglienza". Sì, perché uno dei problemi più grossi è la mancanza di un sistema di irrigazione e la gente vive o di acqua piovana o è costretta a percorrere chilometri a piedi per raggiungere piccoli ruscelli o pozzi costruiti dalle ONG per raccogliere l'acqua. Acqua che serve loro per dissetarsi, lavare se stessi e le proprie cose. Le coltivazioni, fonte di sostentamento della popolazione, sono possibili solo durante il periodo delle piogge, ossia tre mesi l'anno. Con il ricavato del raccolto devono vivere, curarsi e pagare le rette scolastiche. L'istruzione rappresenta un grave problema. Siccome le famiglie camerunensi sono molto numerose e non riescono a pagare le rette scolastiche per tutti i figli, sacrificano di solito le figlie femmine, che andranno in sposa e daranno la dote alla famiglia.*

*Per tale motivo a Bibèmi noi missionarie abbiamo creato prima di tutto un "centro di recupero scolastico", così da aiutare i giovani (circa un centinaio ne abbiamo, compresi i bambini) a terminare il percorso di studi. Successivamente, abbiamo costruito un dispensario farmaceutico ed un ambulatorio infermieristico per offrire un servizio di qualità, essendo l'ospedale governativo privo di igiene e di farmaci. In questo ambulatorio cattolico c'è soprattutto ospitalità perché accogliamo tutti (cristiani, musulmani, protestanti) in quanto il fine comune è l'umanità. Sono uomini e donne figli di Dio, che oltre alla cura del corpo cercano la spiritualità, sono bisognosi di essere accompagnati nel cammino della vita e noi ci proponiamo loro non solo come missionarie ma anche donne, mamme e sorelle che accompagnano, per essere tessitori di fraternità.*



# Vita della comunità

lettera aperta di una  
mamma 'fragile'

## la mascherina scelta d'amore

*Durante la seconda ondata della pandemia di coronavirus mi sono imbattuta nella notizia che un famoso 'influencer' è stato pregato di convincere i giovani ad usare adeguatamente la mascherina per proteggersi e per proteggere le persone più fragili.*

*Ben venga se è stato ascoltato e se il suo messaggio è servito: giovani e meno giovani, tutti abbiamo faticato ad accettare regole e comportamenti! Non sono un'esperta di virus e di contagi e non mi sono certo sognata di discutere le norme che ci sono state imposte, ma capisco bene la fatica soprattutto dei giovani. Portare la mascherina e stare distanziati quando ci si trova in gruppo può sembrare una costrizione esagerata quando ci si sente forti e inattaccabili per l'energia della propria età, perfino si può interpretare come una limitazione della libertà. Del resto in questa situazione rispettare sempre queste norme non è facile e spesso pesa anche a chi è adulto o addirittura avanti negli anni e quindi più a rischio.*

*E allora? Possiamo vivere questo tempo solamente come schiavi della mascherina, rimpiangendo la libertà di movimento e lamentandoci? Cosa possiamo imparare da questa fatica? Nella mia vita ho imparato che ci sono due possibilità per vivere una regola o una legge. Il primo è pensarla come un divieto imposto dall'esterno che costringe ad un'accettazione più o meno convinta, ad un dovere da compiere con sforzo e in definitiva ad una sottomissione, così che spesso si è tentati di sfuggire e trovare una scorciatoia per non rispettarla. Il secondo è scoprire che dentro la regola si nasconde un invito all'adesione libera di ciascuno, la possibilità di scegliere un bene per se stessi e per gli altri. Allora mascherina e distanziamento, accettati con libertà e vissuti con consapevolezza, non sono più un peso, una costrizione a cui sottomettersi per paura del virus o delle multe, un segno di rassegnata debolezza e nemmeno un semplice dovere civico.*

*E il nostro essere cristiani cosa aggiunge? Nel Vangelo leggiamo tanti episodi in cui vediamo Gesù rispettare le leggi ebraiche del suo tempo e invitare a "rendere a Cesare quel che è di Cesare"; Gesù però ha superato e portato a compimento ogni regola con la legge dell'amore: "ama il Signore tuo Dio e ama il prossimo tuo come te stesso".*

*Questa è l'origine del nostro senso del rispetto, quasi della venerazione e della responsabilità verso la persona, verso se stessi come verso i più deboli. Ecco allora, nel comportamento semplice di portare bene e sempre la mascherina e di mantenere le distanze, la possibilità di vivere concretamente questo comandamento nuovo, di allenare la libertà nello scegliere il bene, di offrire con gioia un gesto talvolta faticoso e quindi di essere più veri.*

*Lo abbiamo sperimentato tornando in chiesa per la Santa Messa: la cura dei volontari del servizio di accoglienza e il rispetto delle norme da parte di tutti ci hanno fatto sentire sicuri, importanti, amati da una comunità attenta e desiderosa del bene di tutti perché convocata dalla comunione con Gesù.*

*Come persona "fragile e a rischio" spero che, al di sopra della mascherina che nasconde il sorriso, gli occhi esprimano sempre un grazie per l'amore che ricevo attraverso il rispetto delle norme da parte di tutti e di ciascuno.*

Paola Azzarri



# Vita della comunità

*figlio della nostra  
Madonna addolorata*

*la Madonnina con la mascherina di Paolo Dettoni*

*Interessante e profondamente vero questo anche nella vita, a pensarci bene. Mi mostra decine di opere scolpite in pietra di qualità diverse. Accarezza ogni pezzo, ne descrive le caratteristiche del materiale, la provenienza e l'idea che l'ha originato. "Io spacco i sassi" continua, "tutti quelli*

*che ho sentito finora mi hanno detto che bisogna fare il progetto e andare avanti seguendolo. Io con un'idea faccio il disegno, ma poi vado di getto e tiro fuori quel si può tirar fuori. Un giorno sono andato a Cuveglio e ho visto una Madonna con sotto un serpente. Per me era un periodo un po' difficile e ho pensato 'facciamo la Madonna di Cuveglio' e poi è arrivato quello che doveva arrivare". Mi colpisce come questo suo 'hobby' si intreccia con le vicende della sua vita e in qualche modo diventa preghiera, affidamento.*



*Chiedo come sia nato. "È nato così: la Maddalena e la Carlotta erano piccoline, eravamo al mare e io col coltellino ho bucato dei sassi e ho fatto delle collanine... son venuto a casa e mi sono detto «allora non è così duro!». Avevo sempre dipinto, però a un certo punto mi sono accorto che la tridimensionalità mi piaceva di più. Un giorno sono andato al Forte di Orino e ho preso un sasso, col flessibile gli ho girato intorno, gli ho attaccato un pezzo di rame ed è venuta una gran schifezza! Da lì ho cominciato. Le prime cose che ho fatto sono inguardabili però pian piano, col tempo, è venuto fuori qualcosa che ha un senso".*

*Chiedo perché il giornalista di VareseNews lo abbia definito un 'Madonnaro': "La Madonna c'è sempre... beh noi siamo nati lì e cresciuti intorno alla nostra Madonna. Mi commuove parlare di Lei, perché mi viene in mente sempre il nostro amico Zanco. Tanti mi chiedono «ma perché non sorridono mai le tue Madonne?». Perché io parto dall'Addolorata."*

*E forse mai come in questi nostri tempi abbiamo bisogno di partire dall'Addolorata, Lei che il dolore lo ha abitato fino in fondo nell'affidamento totale al Padre e a suo Figlio e che attraverso la croce ha sperimentato la resurrezione.*

*Paolo Dettoni, dirigente dell'Associazione Commercianti e scultore per passione, è stato intervistato da VareseNews per la scultura della Madonna con la mascherina, donata alla Croce Rossa di Varese.*

*È un meraviglioso sabato mattina d'autunno, il primo del nuovo lockdown, quando lo incontro nel suo 'studio', in realtà il garage di casa. Mi accoglie mascherato, con gli occhiali protettivi, una meravigliosa bandana e tutto ricoperto di polvere bianca: è alle prese con un grosso pesce con la bocca aperta e dentoni da cavallo su cui è appollaiata una simpatica ranocchia.*

*"Doveva essere una Madonna col Bambino," mi dice "ma poi mi sono accorto che non c'era abbastanza spazio per la testa della Madonna... Quello che hai in mente deve sempre fare i conti con quello che c'è: in certi punti devi togliere materiale, in altri invece non ce n'è abbastanza. Bisogna seguire la pietra: c'è un contro e un verso come nel legno, puoi andare anche di contro ma è sempre meglio seguirla! E poi la pietra è disegnata: ha dentro le venature che quando scolpisci non le vedi, ma se la bagni ti vengono fuori".*

Chiara Sartori

# Vita della Comunità

*l'arte e il mistero*



## *prendersi cura dei beni culturali di interesse religioso*

*Le opere d'arte continuano a raccontare messaggi, a trasmettere emozioni attraverso gli uomini che nel tempo le studiano, le proteggono, le trasmettono alle generazioni future, in una espressione: le rendono vive. Pensiamo ora nello specifico alle nostre chiese: molto più di edifici, di opere di architettura. È la comunità ecclesiale che le frequenta, per la liturgia, per la preghiera, a tenerle vive perché in quella vita c'è anche l'accoglimento e l'interiorizzazione del messaggio evangelico. Così si legge in un documento fondamentale: «Dal momento che la destinazione all'azione liturgica la qualifica radicalmente, la chiesa non si può considerare una generica opera architettonica. Essa infatti è debitrice della sua conformazione alla relazione che la lega all'assemblea del popolo di Dio che vi si raduna. È l'assemblea celebrante che "genera" e "plasma" l'architettura della chiesa. Chi si raduna nella chiesa è la Chiesa - popolo di Dio sacerdotale, regale e profetico - comunità gerarchicamente organizzata che lo Spirito Santo arricchisce di una moltitudine di carismi e ministeri.*

*La Chiesa, in qualche modo, proietta, imprime se stessa nell'edificio di culto e vi ritrova tracce significative della propria fede, della propria identità, della propria storia e anticipazioni del proprio futuro». (L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica – Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la liturgia, 1996).*

*La chiesa, con le opere d'arte che essa racchiude – dipinti, affreschi, oggetti per la pratica liturgica (ostensori, calici, paramenti..) –, rappresenta altresì un luogo di interesse storico artistico che attira l'attenzione di studiosi e appassionati. La specialità di questi beni culturali "di interesse religioso" è rappresentata da questo duplice, e non sempre contrastante (se lo si analizza nel profondo), aspetto: culturale-spirituale da un lato e storico e storico artistico dall'altro. Per comprendere e accogliere questa complessità è necessario un approccio che vede il dialogo tra diversi saperi: la storia, la storia dell'arte, la teologia, l'antropologia, la filosofia, il diritto.. Così cerca di fare un volume di recentissima pubblicazione per San Paolo editore, dal titolo L'Arte e il Mistero. Sui beni culturali di interesse religioso.*

*«I beni culturali di interesse religioso (...) - si legge nella presentazione del volume - rappresentano un'occasione straordinaria per l'uomo, per la sua crescita e il suo innalzamento. Lo invitano alla riflessione sul sacro e, in tempi tanto difficili, gli insegnano ad andare oltre la superficie e a porsi le grandi domande, quelle inesauribili che spingono verso l'avventura della conoscenza e dell'approfondimento. Sono storia, memoria, speranza, indispensabili a dare forza ai valori ultimi in cui una collettività si riconosce. (...) All'educazione, poi, spetta un compito difficile ma fondamentale: fornire gli strumenti per riconoscere l'Arte e il Mistero che essi racchiudono. Un Mistero che preme e che si rivolge ad ognuno di noi, nelle nostre vite quotidiane, spesso distratte, complicate o addirittura rassegnate: "Ci sono spazi aperti da esplorare, un altro modo di stare sotto il cielo". L'Arte ci invita a questa avventura. Sta a noi decidere se raccogliere l'invito».*

*Tiziana Zanetti*

*La presentazione del volume è del Prof. Lorenzo Ornaghi, già Ministro per i Beni e le Attività culturali; l'Introduzione è di Don Valerio Pennasso, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana.*

# Vita della Comunità

*Oltrona*

*il restauro della chiesa parrocchiale*

*Viene spontaneo, al termine dei lavori di restauro della nostra chiesa parrocchiale, esprimere con gioia tutto il nostro grazie al Signore, alla Madonna e a S. Giuseppe cui abbiamo affidato questa opera, per noi tanto audace, e per la quale ci sentivamo inadeguati, visto le nostre piccole possibilità.*

*Questo restauro è stato un sogno che ci ha accompagnato in questi anni, tra attese e speranze, tra periodi operativi e periodi di stasi. Ma oggi è diventato realtà! E questo lo dobbiamo soprattutto all'impegno dell'architetto Angela Baila che con i suoi collaboratori ha portato avanti questa opera con passione e competenza, superando anche notevoli ostacoli. L'impresa conclusa è un atto di onore e riconoscenza verso coloro che ci hanno preceduto e che hanno voluto, amato e mantenuto nel corso dei secoli questa chiesa. La vita cristiana nella chiesa ha sempre trovato il suo centro e il suo simbolo aggregante. I nostri avi non l'hanno voluta per vanto o per orgoglio*

*paesano, ma in ragione di una fede vissuta e sentita nelle sue motivazioni più profonde. E questo sollecita anche noi oggi a prenderci a cuore la nostra chiesa, sentendola veramente come nostra.*

*Esiste un'altra ragione tutt'altro che trascurabile per cui ci sembrava doveroso rinnovare l'aspetto di questo edificio sacro: il poggio su cui sorge si colloca in una posizione incantevole dal punto di vista paesaggistico. Una chiesa bella rende ancora più prezioso ed attraente questo angolo di mondo, che aiuta non solo ad appagare l'occhio, ma ad elevare la lode dell'anima, immergendola in quella serenità e gratitudine al Creatore che rappacifica lo spirito e rende più buoni. In questi ultimi anni è cambiato l'assetto delle parrocchie che si sono unite in comunità pastorali più allargate. Le chiese sono così diventate patrimonio comune e chi le frequenta viene anche dalle*

*parrocchie vicine. Si cementa così quell'unità ed armonia tanto auspicabile oggi, che fa sentire fratelli anche all'ombra di campanili diversi. Durante gli scavi per il rifacimento del pavimento sono avvenuti ritrovamenti straordinari. In particolare sono venute alla luce tombe con le reliquie dei nostri antenati, fra le quali (pensa-*



*mo) anche quelle dei pastori che nel tempo ne hanno avuto la "cura". A loro va la nostra devozione. Sono essi i nostri tesori e i nostri protettori che vegliano su di noi, sulle nostre case e i nostri focolari.....*

*Gustiamo finalmente con soddisfazione e rinnovata meraviglia la gioia di riappropriarci della nostra chiesa che, non solo ha riacquisito il suo splendore, ma ci offre nuove parti decorative riportate alla luce, molto suggestive, con i colori rivivacizzati e una maggiore luminosità.... danno un senso di completezza e armonia a tutto l'insieme.*

*La nostra chiesa torna ora a riecheggiare delle preghiere, dei canti e anche del silenzio vivo della contemplazione che ci avvicinano a Dio e favoriscono quell'incontro capace di rinnovare di bellezza e di grazia anche i nostri cuori. Diventa così più vera quella geniale intuizione espressa nell'introduzione all'indagine storica fatta in preparazione dei lavori, che definiva la nostra chiesa come "La porta del cielo". E così ci piace immaginarla.*

*don Mario Papa*

# Dal territorio

*ne parliamo con  
Silvio Aimetti*

*amministrare oggi*

*Incontro l'ing. Silvio Aimetti 'in postazione': ha appena celebrato un matrimonio, quando ci sediamo al suo tavolo, godendoci la vista che dà sul lago. L'orologio incalza, bando ai convenevoli. Le emergenze non consentono perdite di tempo. Silvio è impegnato su tanti fronti, gli argomenti oggetto di interesse sono molteplici, ma è dell'amministratore di lungo corso che oggi vogliamo sapere. E allora partiamo.*

*La tua amministrazione è all'ultimo anno. È tempo di bilanci?*



Avrei voluto rivolgermi ai Comeriesi dalle pagine di un Informatore comunale. Ma considerato il momento, abbiamo dovuto rivedere le nostre priorità ed impegnare ogni risorsa disponibile per rispondere alle molteplici necessità sociali di questo periodo, ed è anche per questo che ringrazio don Maurizio di avermi concesso ospitalità sul periodico della Parrocchia. Questo sarà per me l'ultimo Natale come Sindaco, giungendo in primavera a conclusione il mio secondo mandato. Si chiude così un ciclo della mia vita, che per vent'anni mi ha visto impegnato nell'Amministrazione del mio paese, 10 anni all'opposizione e 10 al governo. È stato per me un grande privilegio di cui sarò sempre grato ai Comeriesi. Le priorità di questi anni sono state fin da subito Scuola, Sociale e attenzione alla vita della nostra Comunità. Tre pilastri su cui ho fondato il mio impegno e quello dell'Amministrazione Comunale e che oggi vedo in difficoltà sotto il peso di questa pandemia.

*Quali le emergenze più gravi?*

L'ultimo anno è stato complesso: con il Covid la problematica sociale si è fatta alquanto seria. Già con il primo lockdown di marzo siamo intervenuti a sostegno di diverse famiglie, facendo rete con Caritas e grazie anche al supporto di diversi cittadini di buona volontà, con buona spesa piuttosto che con il pagamento delle bollette. Oltre a questi aiuti materiali abbiamo dovuto affrontare anche la solitudine e lo smarrimento dei tanti che hanno visto la loro vita diventare sempre più complicata, gli anziani in particolare. Abbiamo dovuto prendere atto di una realtà sociale profondamente cambiata, che ci coglie tutti impreparati e per la quale dobbiamo riparametrare tutti gli strumenti d'azione e di intervento dell'amministrazione pubblica.

*Questione lavoro?*

Al centro della questione sociale c'è certamente il grande tema del lavoro. Il reddito di cittadinanza per chi perde il lavoro è uno strumento per garantire la sopravvivenza, ma deve stare dentro ad un sistema di regole che ancora faticiamo a mettere insieme. Chi riceve un aiuto dalla comunità deve, in una logica di restituzione, trovare il modo di contribuire al bene comune, mettendosi a disposizione per opere socialmente utili. E questo ancora non lo si vede o per lo meno non è semplice da attuare.

*Di quali leve dispone un amministratore per far fronte a questo genere di problemi?*

Anche al netto del Covid, devo dire che oggi per un amministratore è complicato affrontare qualsiasi problema, non solo per i vincoli di spesa imposti dal Patto di stabilità, ma anche per la natura dei problemi che sempre più spesso richiedono un concorso di forze che vanno ben oltre le possibilità di un ente locale. Serve sempre di più fare rete e affrontare i problemi insieme, soggetto pubblico e privato, con il concorso decisivo del Terzo settore. È questa la sfida del futuro non solo per i piccoli Comuni, ma per tutti gli enti locali, ai diversi livelli. Si considerino ad esempio questioni ambientali di grande impatto come quelle degli incendi e del dissesto idrogeologico del Campo dei Fiori oppure dell'inquinamento del Lago di Varese. Sono vicende che non possono trovare soluzione su scala comunale: se pensiamo al Parco è l'intero versante sud che è fragile e che richiederebbe interventi strutturali, non solo interventi puntuali dopo l'esito di eventi particolarmente gravi come quelli che abbiamo visto. Quanto al lago vi sono alcuni

# Dal territorio

Comuni che non hanno ancora fogne ‘adeguate’, per sistemare le quali servirebbero risorse superiori alle possibilità di un bilancio comunale.

*Dicevi che al primo posto della tua azione c'è sempre stata la scuola.*

Per la Scuola abbiamo sempre avuto una particolare attenzione. Ci siamo preoccupati di garantire edifici sicuri e a norma, efficienti dal punto di vista energetico. Ci siamo fatti carico del pagamento delle varie utenze, abbiamo garantito il diritto allo studio ed il sostegno alla disabilità. Più in genere ritengo che i nostri ragazzi si siano comportati bene in questa vicenda del Covid. Siamo noi adulti, che come genitori ed amministratori della cosa pubblica ai diversi livelli, abbiamo forse qualcosa da rimproverarci per non essere stati in grado di garantire, come ci eravamo impegnati a fare, il loro ritorno a scuola. La didattica a distanza non può rispondere al bisogno di ‘socialità’ delle generazioni più giovani. Agli adulti è forse mancato il concetto delle priorità. Non abbiamo capito che per garantire il diritto allo studio, ma anche per salvaguardare la salute dei nostri vecchi genitori, era necessario rinunciare a qualcosa.

*Un breve accenno al tema salute.*

Tutti parliamo della medicina del territorio da qualche tempo. In questi mesi sono stato molto in contatto con i nostri medici di base e ho potuto constatare le loro difficoltà. Crediamo nella medicina di prossimità, ma se poi ASST del Laghi mi chiude l'ambulatorio di fisiatria, perché non lo ritiene, erroneamente aggiungo io, economicamente sostenibile, non ci siamo proprio! Mi auguro che le cose possano cambiare grazie all'Europa e al cosiddetto Recovery and Resilience Fund, il Fondo per la ripresa.

*Novità sulla ‘questione Whirlpool’?*

Come amministrazione abbiamo lavorato molto in questi anni per far sì che la riqualificazione dell'area Whirlpool possa costituire un punto di forza nel promuovere la qualità della vita, con insediamenti di tipo socio-sanitario, attività sportive e ricreative; che potranno coesistere accanto ad uffici legati ad attività produttive o a insediamenti abitativi, senza che pertanto debba essere sottratto altro verde al territorio. Il protocollo d'intesa che è stato siglato il mese scorso con Whirlpool e l'azienda che ha acquisito l'intera area va in questa direzione.

*E per finire gli auguri!*

Cari Comeriesi, il 2020 si sta chiudendo e ci sta lasciando delle cicatrici che non scorderemo facilmente, sono però certo che sapremo reagire in modo positivo alle difficoltà che stiamo vivendo. Il mio augurio natalizio a tutti Voi è che la nostra capacità di essere uniti e solidali sia più forte delle avversità che stiamo affrontando e che tutti assieme possiamo rinascere in modo da riscoprire, prima di tutto, i valori umani che sono stati da sempre alla base della vita della nostra bella Comunità.

*Testo raccolto da  
Filadelfo Aldo Ferri*



# Dal territorio

ne parliamo con  
alcuni studenti  
dello



## scuola in presenza e scuola a distanza

Sperimentare una relazione che fa appello al senso di responsabilità. Attualmente la distanza fisica instaurata tra docenti e alunni che si traduce in quella nuova modalità di lavoro chiamata DAD (Didattica a Distanza), ha introdotto la scuola in un mondo che necessita sempre più di condivisione, di un reciproco “venirsi incontro”. Ascoltare la testimonianza di alcune alunne, prossime alla maturità, della classe quinta A del Liceo Scientifico dell’Istituto di Studi Superiori “Stein” di Gavirate, dà la dimensione di come venga colmata questa distanza, tra sentimenti spesso contrastanti, vissuti nella solitudine della cameretta, luogo consono ad una sfera personale, ma non sociale. La scuola in remoto fa sì che le ragazze siano depositarie di un’esperienza impensabile fino a otto mesi fa, che richiede determinazione, ascolto, mettersi alla prova. Lucide nell’analizzare la situazione e nell’adattarsi, si augurano concordi che il peggio passi presto e si torni a quel calore umano, che non devono

filtrare attraverso un video, ma con la gioia degli abbracci, senza dimenticare il dono di poter aiutare in presenza i compagni in difficoltà. Hanno avuto l’opportunità, durante il periodo del lockdown, di meditare su *Epistulae ex Ponto* (Le lettere dal mar Nero), le elegie che Ovidio scrisse durante il confino, inflittogli dall’imperatore Augusto. E per un beffardo contrappasso hanno vissuto sulla loro pelle un’esperienza affine, chiuse nelle loro stanze. Ma è stata un’occasione “per entrare in contatto con sé stesse e le proprie emozioni” e per comprendere che “il confino più pericoloso è quello che imponiamo a noi stessi”, come aveva evidenziato la dirigente Marina Raineri. Sono figure interessanti da ascoltare. Rappresentano la voce dei nostri studenti.

“Ebbene sì, ci troviamo ad una seconda esperienza: un altro anno scolastico che sembrava essersi avviato per il meglio, ma che purtroppo ha dovuto proseguire nella modalità a distanza a cui ormai siamo abituati -spiega Fabiana Di Grazia. Non è più una novità: non è più bello svegliarsi quella mezz’ora dopo, stare seduti comodi sul divano, invece che sui banchi di scuola. Manca il calore e l’ambiente scolastico, mancano i compagni con cui ogni giorno, soprattutto nei momenti di sconforto, ci davamo la forza per affrontare ogni compito o verifica: tutto sembrava meno faticoso. E mancano i professori.”



# Dal territorio

“Certo, la DAD si è rivelata una preziosa risorsa per metterci nelle condizioni di poter continuare il nostro percorso scolastico - riconosce Camilla Bleve - ma non potrà sostituire la quotidianità che faceva parte della nostra vita sin dai primi anni delle scuole elementari. Non riavremo mai più, ora che siamo in quinta Liceo, i momenti passati sui banchi, le risate, l'ansia per le verifiche scritte, il caffè al bar prima di iniziare un'estenuante giornata ricca di emozioni, le gite scolastiche, e perché no, anche le romanzzine perché non stavamo seguendo la lezione o eravamo assorti nei nostri pensieri. Dicono che sui banchi nascono le amicizie migliori. Mi è sempre piaciuto crederci. Ma ora si potrà dire lo stesso? Penso ai ragazzi più piccoli: spero possano trovare il modo di assaporare questi momenti negli anni futuri.

Ora siamo soli, isolati nelle nostre camere. Non abbiamo altri svaghi e la scuola sembra essere l'unica costante che scandisce le nostre giornate e che, in un modo o nell'altro ci desta preoccupazione - riprende Camilla. Non sappiamo come sarà il nostro esame di Stato, quel momento che aspettiamo con tanta ansia, ma anche con tanta gioia, perché è un traguardo importante. L'anno scorso non avrei mai pensato di concludere il mio anno scolastico davanti a un computer, e ora, che la situazione non è delle migliori, questo scenario mi sembra avvicinarsi sempre di più. Ancora. Mi trovo spesso a riflettere sull'enorme vuoto che questa emergenza sanitaria ci lascerà, sui mille momenti che ci ha tolto durante la nostra adolescenza e sulla tristezza che proveremo a ricordarlo in futuro.”

“Durante la prima quarantena, mi sono stati forniti diversi spunti dagli insegnanti e sono riuscita, grazie anche a questi, a superare la situazione terribile - spiega

Martina Belli. Ripensavo spesso a quante esperienze, che prima mi sembravano scontate, ora erano per me preziose. Desideravo fortemente poter tornare alla vita di tutti i giorni, alla routine che prima consideravo monotona e noiosa, a vedere i miei amici, a camminare per il corridoio di scuola con tanti ragazzi intorno, seguire la lezione dal mio banco con i miei compagni, poter andare a teatro, fare una passeggiata con un'amica. Mi sentivo persa, triste e leggero tutto ciò che stava succedendo in una chiave nostalgica, malinconica e assolutamente non costruttiva. Poi, però, mi sono accorta che stavo sbagliando la visione e la concezione che avevo di questo momento. Allora ho capito che, malgrado la tragicità della situazione, poteva essere di grande crescita personale e di riflessione, se vissuto nella maniera migliore. Sono riuscita a guardarlo con occhi colmi di speranza. Ho iniziato a vivere le mie giornate con positività. Mi sono dedicata a ciò che normalmente avrei trascurato e ho passato tempo prezioso con la mia famiglia. Quando tutto questo finirà sarà bellissima la sensazione di poter scegliere cosa fare. La libertà che avrò di fare le piccole azioni che prima non mi davano alcuna gioia, nel futuro sarà ciò che apprezzerò. Mi sembrerà un regalo inaspettato. Al presente cercherò il bene e il bello, anche laddove non mi sembra possibile trovarlo. Guido Calogero, oppositore del fascismo, dal confino scrisse alla moglie: “Quello che incombe sul mondo oggi è una grande tragedia, ma niente vieta di sperare che i superstiti ne escano avendo imparato qualcosa e che il mondo di domani sia migliore”. Auguro a tutti - termina Martina - che questo possa essere un'occasione di crescita, come lo è stato e lo è tuttora per me.”

Federica Lucchini



## Marelli & Pozzi

[www.marellipozzi-fcagroup.it](http://www.marellipozzi-fcagroup.it)



VARESE V.le Borri 211

☎ 0332.260338

GAVIRATE V.le Ticino 79

☎ 0332.743707

# Dal territorio

*le scuole materne  
e l'emergenza  
sanitaria*

*più servizi, adeguamenti organizzativi e strutturali,  
un personale qualificato e appassionato: gli asili  
rispondono ai problemi dell'attualità rilanciando la  
sfida e chiedendo vicinanza alla popolazione*

"Superato il periodo della forzata chiusura, ci siamo messi al lavoro per adeguare l'organizzazione e le strutture dell'asilo ai dettati normativi. A volte sembrava di avere a che fare con la tela di Penelope: si decidevano e facevano cose, poi arrivava l'ennesima versione di linee guida e si doveva intervenire di nuovo". Felice Paronelli racconta il 2020 della scuola materna di Gavirate-Oltrona, di cui è presidente, soffermandosi sui giorni di speranza che hanno preceduto la ripresa: "Abbiamo lavorato con gli elettricisti, pensando e ripensando dove potesse essere utile un campanello o una luce in più, con i falegnami per spostare mobili, tavoli, porte e progettare scarpieri e armadietti e con gli imbianchini, perché anche l'occhio vuole la sua parte. Siamo diventati un po' esperti di termometri digitali, di dispositivi di

protezione, di procedure di contenimento, di prodotti igienizzanti. Sono state giornate interminabili, tra polvere e odore acre di colla e vernici, eppure ci siamo sentiti sempre più uniti ed è cresciuta in noi la consapevolezza di essere parte e al servizio di una comunità". In un periodo difficile come quello che stiamo vivendo le scuole materne si confermano punto nevralgico, talvolta dolente, di un sistema educativo pubblico che affida loro la fascia 0-6 anni senza garantirne completamente la sussistenza economica. Ogni ente ha la sua storia, vive situazioni diverse, ma per tutti i pilastri che reggono il bilancio sono gli stessi: le rette dalle famiglie, le donazioni, i contributi pubblici. "Negli ultimi anni - interviene Giancarlo Colombo, presidente della scuola materna di Voltorre, - è molto calato il numero delle donazioni, sono stati quindi vitali i contributi statali, comunali e regionali, senza i quali non potremmo reggere. Guardo perciò con grande preoccupazione all'ipotesi che vengano ulteriormente ridotti i fondi comunali, che ancora oggi hanno un'importanza fondamentale. L'ultima cosa che vorremmo fare è ricorrere a un altro aumento delle rette, perché non riteniamo di dover chiedere nuovi sacrifici alle famiglie". Durante il periodo di chiusura è stato chiesto il pagamento delle rette o di parte delle rette, a seconda delle scuole, e moltissime famiglie hanno aderito all'invito. Adesso siamo entrati in una nuova fase: il timore è che, a fronte del forzato stop a classi intere per quarantene, vengano meno altre entrate. Costante Portatadino, che ha lasciato la carica di presidente dell'asilo di Comerio nello scorso mese di ottobre (dopo trent'anni di profondi cambiamenti per l'ente), trae un bilancio interessante dei mesi trascorsi: "Abbiamo superato la chiusura con qualche fatica, ma le famiglie ci sono state vicine e così abbiamo potuto lavorare sodo anche pensando al futuro. Oggi la nostra come le altre scuole può contare su perso-

Scuola materna Comerio



# Dal territorio

Scuola materna Oltrona



nale qualificato e appassionato, grazie al quale è possibile realizzare iniziative molto utili e importanti per le famiglie, come per esempio il centro estivo che abbiamo aperto nei mesi di giugno e luglio. Altro dato positivo da sottolineare è la grande partecipazione che c'è stata in occasione dell'assemblea annuale dei soci, chiamata ad approvare i bilanci oltre che a rinnovare le cariche. Sono sicuro di farmi interprete di tutte e tre le scuole se dico che per gli asili, che storicamente nascono dalle comunità locali e vivono grazie alle comunità locali, la presenza della gente alla loro vita è un elemento decisivo, che è opportuno e indispensabile rafforzare, anche e soprattutto in momenti come l'attuale in cui non tutte le forme della socialità sono praticabili". Nuovo presidente dell'asilo di Comerio è chi scrive questo articolo, che si chiude con un appello alle comunità locali e parrocchiali: continuate a stare vicine e a dare una mano alle scuole materne, che rappresentano il nostro futuro e sono centri di aggregazione e incontro insostituibili. Non potranno essere né il Covid né qualche problema di bilancio a mettere in crisi la storia di un secolo e il valore delle famiglie e della loro vocazione educativo-assistenziale. Condividendo queste riflessioni, le tre scuole paritarie dell'Unità pastorale di Gavirate e Comerio (SS. Trinità) si può dire che abbiano iniziato un lavoro comune, in rete, come si usa dire oggi, convinte nello stesso tempo della possibilità di collaborare altrettanto bene con quella comunale di Gavirate e con le altre del circondario.

Paolo Costa



Scuola materna Voltorre

<http://www.scuolamaternacomerio.it> /  
tel: 0332-737700 / [maternacomerio@libero.it](mailto:maternacomerio@libero.it)

<http://www.asilodioltrona.it> /  
tel: 0332 744038 / [s.rovera@libero.it](mailto:s.rovera@libero.it)

<http://www.scuolamaternavoltorre.it> /  
tel: 0332-745474 / [maternavoltorre@gmail.com](mailto:maternavoltorre@gmail.com)

# Dal territorio

## *lo sport ai tempi del coronavirus*

*L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci costringe a riprogrammare la nostra quotidianità.*

*Anche noi con La Sportiva abbiamo dovuto cambiare le nostre giornate, ma sono soprattutto i 'nostri' ragazzi e ragazze a subire questa situazione. Siamo stati chiamati a restare a casa, senza poter andare a scuola e incontrare compagni e amici, non abbiamo potuto coltivare le nostre normali abitudini, ma soprattutto non abbiamo potuto praticare i nostri amati sport.*

*Il mondo dello sport si è fermato: palestre chiuse, allenamenti sospesi e tutti i campionati rinviati a data da destinarsi. Sicuramente l'emergenza sanitaria ha la priorità e La Sportiva ha rispettato fin da subito tutti i protocolli e le limitazioni imposte.*

*Lo sport è considerato in questo momento non indispensabile e quindi sacrificato a favore della salvaguardia della sanità ma pensiamo che grande nuovo sacrificio è per i nostri ragazzi/e questo tempo senza allenamenti, senza mettersi in gioco, senza l'esperienza di tutti i valori che lo sport stesso insegna come Amicizia, Sacrificio, Lealtà, Altruismo, Rispetto, Entusiasmo.*

*Lo sport stesso però ci abitua al sacrificio, a rispettare le regole, all'adattarsi alle varie situazioni di gioco, a cambiare le tattiche pianificate per poter vincere la gara. Ed è con questo spirito che noi dirigenti insieme a tutti i nostri coach ci siamo attivati da subito per fronteggiare questa situazione, cercando di dare continuità all'esperienza in atto, con i metodi e i mezzi consentiti dalla situazione stessa.*

*Le chat dei vari gruppi si sono subito popolate di messaggi dei Coach. Messaggi di sostegno, di vicinanza e di condivisione del momento. I Coach si sono attivati immediatamente con tutte le squadre guidando allenamenti virtuali, incontrandosi sulle piattaforme di comunicazione e condividendo link e momenti di sport significativi. Hanno tenuto vivi così la passione e l'entusiasmo e quello spirito di squadra costruito in palestra in tante ore di allenamenti vissuti insieme. A fine agosto poi con grandi sacrifici organizzativi abbiamo potuto far ritornare in palestra i 'nostri' ragazzi/e. È stato stupendo vedere i volti colmi di gioia nel riprendere a fare sport insieme ai propri compagni di squadra. È stato bello vedere come sembrava solo un brutto ricordo il tempo in cui ci si vedeva solo tramite lo schermo di un PC. Tutto il loro entusiasmo, la loro felicità ci ha ripagato degli enormi sacrifici organizzativi ed economici fatti per poter garantire una ripartenza in sicurezza e nel rispetto delle norme imposte.*

*Purtroppo oggi viviamo ancora una situazione di stop e i 'nostri' ragazzi/e sono ancora costretti allo stesso sacrificio. Ma siamo comunque fiduciosi perché lo sport vissuto con passione insegna a non scoraggiarsi e a ripartire con determinazione. Lo sport ci forma e ci educa ad essere persone migliori.*

*Siamo certi che quando torneremo tutti insieme in palestra rivedremo ancora nei volti dei ragazzi/e la gioia per quell'esperienza viva che li farà crescere ancora di più e continuare quel percorso educativo e di amicizia intrapreso. Grazie a questa esperienza potranno giudicare in maniera positiva anche questo difficile momento della propria vita.*

Paolo Guagno

### **De Silvestri G. & Barbieri A. S.n.c.**

**Impianti idrotermosanitari - Gas - Antincendio  
Climatizzazione - Energie alternative - Manutenzione caldaie  
Scavi - Risparmio energetico**

**Concessionario caldaie  
MCN - TATA - REMEHA - IDROSISTEMI  
Climatizzatori FUJITSU**

**ARTIGIANO CERTIFICATO  
CASA CLIMA E PASSIVHOUSE**

**Via Don Macchi, 6 - Gavirate (Va)  
Tel. 0332 745 148 - email: andreatrumbee@libero.it**

# Dal territorio

a colloquio con  
Massimo Ballerio

## fare impresa ed ecologia integrale

E' centrato sul concetto di utilità e di utile l'incontro con Massimo Ballerio, che assieme ai due soci, Maurizio Battistini e Francesco Berti, ha dato origine alla start up denominata "RettaVia" (Aria pura come natura crea). In un tempo complesso come il nostro, ascoltare una persona per la quale il connubio armonico tra valori economici, sociali e ambientali è fondamentale, ci offre l'opportunità di comprendere che una via per la ripresa è possibile. E il colloquio è centrato sull'aspetto umano. "L'utilità è di tutti - spiega - ma se io per creare utile danneggio il bene comune, allora tutto torna contro i miei principi". E' cresciuto alla scuola del padre Clemente, fondatore assieme a Cesare Corti, della Elmec Spa, una realtà importante nel mondo dell'informatica e delle infrastrutture di rete, con 700 dipendenti, in continua crescita, in Italia e all'estero. La ditta, nata 50 anni fa, è stata compresa nelle 24 belle imprese il cui percorso è stato illustrato nel libro di Massimo Folador e Giuseppe Buffon intitolato Verso una economia integrale. La via italiana alla ripresa. Con una formazione cattolica che costituisce l'imprinting della sua vita, si considera "un operaio nella vigna" rappresentata dal bene comune: "Se io creo utilità, producendo il necessario agli altri, è in questo atto che arriva il mio utile. Dall'utilità per tutti deriva anche l'utilità per me, per i miei collaboratori, per il territorio, allargandosi a cerchi concentrici". Cita l'esempio di prodotti superflui verso cui il mercato conduce i compratori e che non rappresentano nulla di costruttivo. "Creando prodotti utili, come la sanificazione dell'aria e dell'ambiente con tecnologie sempre più sofisticate, il lavoro ha ricadute sul territorio" - spiega - ed è chiaro, nella formazione che lo permea, che società, ecologia, giusta attenzione al profitto sono un tutt'uno. "Si deve andare verso un'economia integrale che tenga conto dell'aspetto sociale". L'esempio paterno gli ha sempre ricordato quanto curare le persone sia un lavoro nel lavoro: le persone accolte, conosciute nelle loro peculiarità e nelle loro esigenze, crescono umanamente e nella loro professionalità. "La curva della fatica cresce con la responsabilità, ma può diminuire con la passione", scrive Folador. Massimo ricorda con soddisfazione il momento in cui il padre, bevendo il caffè la mattina, guardava dalla finestra il parco auto dei suoi collaboratori: la sua era quella più piccola e questo dato ben si sposava con la sua filosofia perché la ditta, con tutti i suoi stakeholder, è parte della famiglia. E come tale era naturale che lui e il suo socio partecipassero ai momenti importanti della vita dei collaboratori. La nuova realtà "RettaVia" cerca di raccogliere l'eredità di una figura di imprenditore responsabile, attento al territorio anche in termini ecologici e umani e consapevole di fare bene il bene, anche nelle realtà parrocchiali e assistenziali.

Federica Lucchini

 Farmacia  
Leali Mirabile

8501004, 119  
311025 Ospedale Via  
tel. 0302 747642



**Per il vostro Natale  
In Farmacia troverete tante  
belle regalie scontate del 10%  
promozionali calzaletti  
filanca e 10% di sconto  
su tutta la linea.  
Ulteriore sconto del 10%  
nei tracciati Bianchi  
fino al 31 Dicembre.**



# In vetrina

*fare la cosa giusta*

*quali responsabilità per la finanza?*

*l'Arcivescovo dialoga con le banche*

*Il tema economico/finanziario è costante nella riflessione di Mons. Delpini intervenuto alla giornata di studi, svoltasi il 23 ottobre 2019 presso la Biblioteca Ambrosiana e l'Università Cattolica. Alcuni interventi sono confluiti nel volume curato dalla prof.ssa Elena Beccalli "Quali responsabilità per la finanza - Dialogo tra l'arcivescovo e le banche". L'economia è secondo molti esperti una macchina autoregolata i cui operatori finanziari, tecnici competenti, dovrebbero solo rispettare regole già decise del suo funzionamento. Però – osserva l'arcivescovo - i tecnici sono persone libere, capaci di pensare "se ciò che fanno sia un bene o un danno per il bene comune". Occorre, in un sistema definito come quello finanziario, inserire libertà affinché l'economia possa diventare solidale. Stupenda è la similitudine tra l'acqua e la finanza: come l'acqua scorre dando salute e prosperità ma, non controllata, diventa pericolosa e distruttiva, così l'economia rischia di generare alluvioni. È possibile, si chiede il vescovo, resistere alle pressioni del sistema che si ispira all'avidità? Come può la finanza avere responsabilità sociale? Alla domanda risponde l'intervento del prof. Nien- hè -hsieh della Harvard Business School, che ritiene possibile fare impresa tutelando la società. Oggi, dice l'economista, i cittadini non hanno fiducia nelle imprese perché ne hanno conosciuto gli effetti negativi. Interventi altruistici o filantropici non bastano, occorre un sistema finanziario che restituisca fiducia e garantisca tutela sociale. L'idea di molti operatori e cittadini è che le imprese dovrebbero "fare di più" ma bisogna anche "fare la cosa giusta". Questo significa, per le aziende produttrici di beni o per le banche, chiedersi perché debbano esistere e come. L'esempio è la legge americana sui piccoli prestiti. La legge è buona e deve esistere perché permette alle persone comuni di risolvere piccoli problemi. Così devono esistere aziende per attuarla. Purtroppo molti s'indebitano e finiscono in un girone infernale e le finanziarie prosperano sui debiti contratti per saldare altri debiti. Per tali effetti negativi la legge sui prestiti e le finanziarie non dovrebbe esistere. Da questa contrapposizione si esce accettando il "valore sociale della legge indipendentemente dai singoli comportamenti". Infatti, se non ci fosse, moltissimi non potrebbero risolvere i loro problemi. Seguendo l'esempio, il compito dei manager allora non è quello di muovere astrattamente la macchina finanziaria ma di chiedersi come sia possibile trovare rimedio ai rischi per i singoli. Gli operatori devono dunque fare impresa senza che gli individui ne siano travolti. È quanto sostiene anche Delpini: "Quando la società civile è in sofferenza, i tecnici finanziari devono essere responsabili e aiutarla a cambiare. Le banche hanno oggi un'occasione straordinaria per generare uno sviluppo sostenibile". Il cardinal Turkson prefetto per il Dicastero dello sviluppo umano integrale ha sintetizzato: "l'economia malata nasce dall'individualismo. Dobbiamo ricordare che l'uomo è relazione con l'altro. Stiamo bene non perché abbiamo tanti soldi ma perché sviluppiamo rapporti, comunicazione e fiducia con gli altri".*

Giovanni Ballarini

**Macelleria Bassetti**  
dal 1968

Via Garibaldi, 21  
Comerio (Va)  
tel. 0332 737.580

@macelleriabassetti

**Buone Feste!**

# In vetrina

Premio Chiara  
Giovani 2020

il primo premio al gaviratese Alberto Ferrario

Alberto Ferrario, classe 1995, è il vincitore del premio Chiara Giovani edizione 2020. Gaviratese, ha frequentato il liceo classico Stein, per poi approdare agli studi di filosofia e quindi virare verso le biotecnologie. Prossimo alla laurea magistrale, trova comunque il tempo di concedersi alla scrittura, la sua passione di sempre. “Fin da bambino - confessa - amavo scrivere delle storielle, che con il tempo sono cresciute, fino a divenire racconti. Quando mi frullano per la testa certe idee, farle dire a qualcun altro mi aiuta a fare chiarezza”. Il racconto che gli è valsa la vittoria al Chiara titola 1916 pioveva. È ambientato durante la Prima Guerra Mondiale, nel basso Friuli. Chiedo, perché la pioggia?

“«Sotto l'acqua che cadeva al rovescio / Grandinavano le palle nemiche» recita una canzone del tempo. Ho usato l'acqua come una sorta di quinta su cui poi proiettare la guerra, ridotta al suo atomo minimo cioè il soldato, spesso involontario, non convinto e sicuramente ignaro dei veri motivi che lo spingono di fronte al nemico o sotto la pioggia battente, come nel caso degli attori della storia. Protagonisti del racconto sono cinque soldati ritratti nella comune miseria di ogni soldato di ogni nazione in guerra. Nella narrazione consueta la guerra viene eroicizzata, mentre in realtà è una sequenza di eventi più o meno comuni e noiosi, e uno scadenziario di morti che di giorno in giorno aumentano, senza nulla di eroico in realtà”.

La passione di Alberto per la scrittura trova il suo naturale alimento nella lettura, nell'amore per i libri, presi di mira senza un piano preciso, magari anche solo per l'attrattiva della copertina. Sono compagni assidui del suo tempo libero. Mi viene quindi spontaneo chiedere se abbia tratto ispirazione da qualche opera in particolare.

“In effetti la prima idea mi è venuta leggendo Viaggio al termine della notte di Céline, nel quale la guerra viene a perdere ogni tratto di eroismo.

I soldati ci si trovano dentro come topi in gabbia. Combattono, ma non per scelta. Sono sul fronte, ma fanno di tutto per far finta di non esserci, per sfuggire all'orrore del conflitto. Concomitante a questa lettura ebbi un tragico trekking in Francia nel novembre 2018, in cui una tappa fu niente altro che pioggia gelata e battente, con circa venti chili di zaino sulle spalle, terra molle e la più completa cocciuta ostilità dell'ambiente circostante.

E proprio allora pensai alla condizione in cui si dovevano essere trovati molti miei coetanei di un tempo, anzi ragazzi ancora più giovani ... con la sostanziale differenza che oltre le fatiche e i disagi della marcia ed il martellamento della pioggia stavano anche sotto i colpi del nemico”.

A farsi impallinare come tordi, aggiungo. Ma il racconto non ha le movenze di un film d'azione. Non descrive la guerra, è piuttosto una ballata malinconica, che ritrae una quotidianità sporca e scoraggiata.

“Sì, l'eco degli spari si avverte in lontananza. Un po' come nel film di Ermanno Olmi torneranno i prati, che mette in scena la guerra quando non è guerra, il fluire delle giornate di chi si trova a vivere una vita che è pura sopravvivenza”.

Filadelfo Aldo Ferri



SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ . Piazza San Giovanni, 1 - Gavirate  
0332.743040 . [pastorale.trinita@gmail.com](mailto:pastorale.trinita@gmail.com)  
apertura 10.00 - 12.00 dal lunedì al venerdì; 8.30 - 9.30 sabato

SEGRETERIA DELL'ORATORIO S. LUIGI . Via Marconi, 14 - Gavirate  
0332.743405 - [oratoriogavirate@gmail.com](mailto:oratoriogavirate@gmail.com)

in seguito alle normative legate all'emergenza covid tutti gli oratori sono chiusi.

CARITAS DELLA COMUNITÀ PASTORALE . Piazza San Giovanni, 2 - Gavirate  
[caritasgavirate@gmail.com](mailto:caritasgavirate@gmail.com)

In seguito alle norme previste dal Dpcm del 3 novembre 2020 l'attività in presenza del Centro d'Ascolto e del Guardaroba è momentaneamente sospesa. Momentaneamente sospeso anche il ritiro di indumenti dismessi.

Rimane attivo il numero di telefono 388 567 5715 dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19 sia per chi avesse necessità di ascolto, sia per chi avesse necessità di ritirare degli indumenti alle 17.00

Per l'orario delle celebrazioni natalizie e delle messe accedere al sito: [chiesadigaviratecomerio.it](http://chiesadigaviratecomerio.it) o consultare il foglio settimanale 'Insieme'.

Variazioni e aggiornamenti, che si rendessero necessari a seguito di eventuali disposizioni delle autorità competenti, saranno comunicate tramite il sito e gli altri mezzi di informazione della Comunità Pastorale.

Parrocchia di San Giovanni Evangelista in Gavirate UBI - Gavirate : IT120031115025000000000703

Parrocchia dei SS. Ippolito e Cassiano in Comerio UBI - Comerio : IT7460311150180000000061634

Parrocchia dei SS. Vitale e Agricola in Oltrona al lago Intesa San Paolo - Gavirate : IT23M0306909606100000121750

Parrocchia di San Michele Arcangelo in Voltorre Intesa San Paolo - Gavirate : IT12A030690960610000010116

# In vetrina



ARIA PURA COME NATURA CREA

RETТА VIA SRL

Via Verdi 18 - 21100 Varese

Tel.: 0332 1647857

www.rettavia.eu - info@rettavia.eu



## Luce UV e biossido di Titanio: sanificazione continua di ambienti e superfici.

I dispositivi Ionity distribuiti da Retta Via Srl utilizzano la tecnologia di fotocatalisi ossidativa ISTPCO™ riconosciuta come la più efficace nel riprodurre il processo naturale di purificazione dell'aria ad opera della radiazione solare.

Il **biossido di Titanio** ha un'elevata capacità fotocatalitica naturale, è sicuro e innocuo per l'uomo, è atossico e biocida (attivo nei confronti di batteri e virus).

La lampada germicida integrata emette **luce UVC** ad una lunghezza d'onda di 254 nm in grado di distruggere i microrganismi modificando le informazioni contenute nel loro materiale genetico.

La sinbiosi tra il biossido di Titanio e la luce UVC permette di sanificare aria e superfici in maniera costante e prolungata e senza alcun effetto potenzialmente negativo per le persone presenti.



Registrazioni del  
Ministero Sanità  
Num.2002770, 2002774,  
2002775 e 2002776

## Su che tipo di virus e batteri è stato testato?

- Salmonella enterica
- Staphylococcus aureus
- Methicillin resistant (MRSA)
- CA-MRSA/PYL-MRSA
- Vancomycin resistant Enterococcus (VRE)
- Listeria monocytogenes
- Escherichia coli (E. coli O157:H7)
- Campylobacter jejuni
- Acinetobacter baumannii
- HIV 1
- Influenza A
- Avian Influenza
- H1N1 (Human and Swine)
- Herpes Simplex Type 1
- Polio Type 2
- Norovirus and Murine Norovirus
- Rhinovirus
- Human Coronavirus (SARS Surrogate)
- /Rotavirus/RSV/Adenovirus



## Su cosa agisce?

La fotocatalisi è una tecnologia autorizzata\* per la sanificazione degli ambienti ed è attiva nei confronti di:

- Batteri
- Virus
- Allergeni (pollini, polveri, peli animali, ...)
- Acari
- Funghi
- Muffe
- Fumo
- Odori
- COV (Composti Organici Volatili)

\* Istituto Superiore di Sanità - Gruppo di Lavoro ISS Biocidi COVID-19

Recomandazioni ed inibiti sulla sanificazione di strutture non sanitarie nell'attuale emergenza COVID-19: superfici, ambienti interni e abbigliamento.

Rapporto ISS COVID-19 n. 25/2020

